

Lettere al direttore



padre Filippo Rota Martir
Missionari Saveriani
via Piamarta 9 - 25121 Brescia
giornale@missionarisaveriani.it
giornalems missionari_saveriani

L'avventura del farsi prossimo

Ho seguito l'incontro del papa con gli Istituti missionari italiani, è stato molto emozionante. Che cosa può dirci a riguardo? *Luca, Roma*

L'ho visto in TV e mi è piaciuto molto quando si diceva, per esempio, che i missionari fanno capire alla chiesa di oggi che il vecchio colonialismo (dall'Europa al resto del mondo) è finito. La missione non è più "a senso unico", ma è un dare e un ricevere. Guardiamo, per esempio, alle vocazioni. Ormai fioriscono in nazioni che, per anni, hanno accolto i missionari. Sarà lo Spirito Santo a darci la forza di accettare questa sfida, non certo facile. La chiesa e ogni cristiano non si chiude in sé, ma è universale; si apre e si dona all'altro, pur diverso da me. Un altro aspetto: ai missionari e ai cristiani serve la gioia del vangelo,

una gioia profonda, che si manifesta nei gesti, nelle parole, nel modo di vivere le relazioni, nel dialogo, nel saper accogliere e condividere... "Gli uomini e le donne di oggi hanno bisogno di vedere persone che abbiano nel cuore la gioia del Risorto, che sono stati attratti dal Signore... Questa testimonianza dice la bellezza del Vangelo, attira alla gioia di credere in Gesù e ancorarsi a Lui". Sempre papa Francesco: "Anche la chiesa italiana ha bisogno di voi, della vostra testimonianza, entusiasmo e coraggio nel percorrere strade nuove per annunciare il vangelo. Ha bisogno di rendersi conto che i popoli lontani, venuti ad abitare nei nostri paesi, sono gli sconosciuti della porta accanto. È necessario riscoprire l'affascinante avventura del farsi vicini, di diventare amici, di accogliere e di aiutarsi". Leggendo il messaggio per la Giornata mondiale dei poveri di quest'anno, scopriamo che quello che rende cre-

dibile la nostra missione è metterli al centro, entrando nel loro cuore e mondo. Ma fare questo è scomodo, poiché i poveri "contestano l'ingiustizia di questo mondo, le sue strutture inique, i suoi meccanismi disumani, la sua economia dello scarto... con la loro presenza rappresentano la crepa più pericolosa di questa società...". "Per restituire speranza - continua il papa - basta poco: fermarsi, sorridere, ascoltare, andare incontro, invitare a casa per il pasto... I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo. Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze a danno di quanti si lasciano fuori. Non sarà così per sempre. Ma non basta essere tristi e indignarsi. Ci vuole un cristianesimo dagli occhi aperti, capace di fare la differenza e di traggere, con coraggio, il muro dell'indifferenza, della paura e dell'odio".

solidarietà



PER CONTRIBUIRE

Si può inviare l'offerta per i progetti su c.c.p. o bonifico a:
Associazione Missionari Saveriani Onlus
Viale San Martino 8
43123 PARMA
c.c. 1004361281
(codice fiscale 92166010345)
IBAN IT77 A076 0112
7000 0100 4361 281

È bene inviare copia dell'avvenuto bonifico via e-mail a missionarisaveriani.onlus@saveriani.it, indicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale (per emettere documento valido ai fini della detrazione fiscale).

Per contributi non detraibili (abbonamenti, offerte a singoli saveriani, per una comunità...):

- Usare il conto corrente postale accluso
- Bonifico a Procura delle Missioni Saveriane IBAN IT86 P062 3012 7060 0007 2443 526



Casa per sordomuti e scuola di mestieri

A Bukavu, si sta completando la casa per i sordomuti che non hanno famiglia, con aule per il lavoro e la formazione. Restano da sistemare porte, finestre, imposte, oltre all'arredamento interno con le macchine da cucire per le ragazze e gli attrezzi di falegnameria per i ragazzi. Il preventivo di spesa è di 26mila euro. Grazie a chi ci ha aiutato finora. A Panzi, la scuola professionale *Shule la Kisermala* ospita una quindicina di ragazzi ogni anno. Imparano un mestiere per star lontano da una vita di vagabondaggio e banditismo. Un bravo maestro insegna loro a realizzare diversi manufatti. Alla fine dell'anno, ricevono un attestato di frequenza e sei attrezzi per avviare il proprio laboratorio nel quartiere dove abitano. Chiediamo sostegno per continuare a finanziare la scuola, che sta dando ottimi risultati.

p. F. Bordignon e p. N. Colasuonno, s.x - Congo RD

piccoli progetti

8/2019 Congo RD
CASA E SCUOLA PROFESSIONALE

A Bukavu servono 26mila per completare la casa dei sordomuti, dove possono vivere e lavorare; a Panzi la scuola professionale di falegnameria ha bisogno di contributi per continuare le attività, che stanno dando ottimi risultati.

Responsabili del progetto sono p. F. Bordignon e p. N. Colasuonno

7/2019 Camerun
CENTRO FORMATIVO DA AMPLIARE

Il Cajed (Centro di formazione per giovani studenti) insegna un mestiere (falegnameria, muratura...). I saveriani desiderano ampliarlo. La spesa è di 150mila euro.

Responsabile del progetto è padre Adriano Armati

Direttore: Filippo Rota Martir
Direttore responsabile: Marcello Storgato
Redattore: Diego Piovani
tel. 0303772780 - giornale@missionarisaveriani.it
abbonamenti.ms@saveriani.it
abbonamento annuo € 10,00 (una copia € 1,00)
www.saveriani.it - facebook.com/giornalems



PIA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO SAVERIO
PER LE MISSIONI ESTERE
viale S. Martino 8 - 43123 Parma
tel. 0521920511 - fax 0521960645

MISSIONARI SAVERIANI

BURUNDI | CAMERUN | CIAD | CONGO R.D. | MOZAMBICO | SIERRA LEONE | BANGLADESH | FILIPPINE | GIAPPONE | INDONESIA | TAIWAN | THAILANDIA | AMAZZONIA | BRASILE | COLOMBIA | MESSICO

1	mercoledì	Maestri di Dio	San Michele
2	giovedì	ss. Basilio e Gregorio	p. p. Mario Antonio, Giappone
3	venerdì	s. Nome di Dio	D
4	sabato	s. Angela da Foligno	
5	domenica	Trinità	
6	lunedì	Epifania	Stefano, Romania
7	martedì	s. Luciano	Stefano, Romania
8	mercoledì	s. Severino	
9	giovedì	s. Alessia	
10	venerdì	s. Aldo	1991 / lavoro, America, Italia / Filippo
11	sabato	s. Igno	
12	domenica	Battesimo del Signore	
13	lunedì	s. Barn	
14	martedì	s. Felice da Nola	
15	mercoledì	s. Arnolfo Janssen	
16	giovedì	s. Marcella	
17	venerdì	s. Antonio	Carmina e Guido, Svizzera
18	sabato	s. Margherita	Stefano, Romania
19	domenica	Trinità	p. p. Vittorio Della Valle, Venezia

Gennaio 2020

"Solo Dio conosce e premierà tanti e tanti atti di costanza e di forza che il mondo non conosce e disprezza" (san Guido Maria Conforti).



MISSIONARI SAVERIANI

In Bangladesh, missione a luci spente...

Il Signore continua a operare nella mia vita, concedendomi la forza di girare ancora in moto nei miei ormai 80 anni e incontrare la gente dei villaggi, i Das, con i quali mi ha dato la grazia di identificarmi. L'esperienza che sto vivendo mi richiama la kenosis di evangelica memoria: tutto quello che sta attorno a te, opera delle tue mani, devi dimenticarlo! Questa è la vera missione: scomparire perché appaia la luce della Risurrezione. Solo entrando in questa dimensione si conserva la gioia e si diventa portatori della gioia del vangelo di Gesù. E sempre bello compiere 120-130 chilometri in moto ogni fine settimana su strade coperte di buche. Un pomeriggio, mi son recato a Manikar, un villaggio di Satkhira, per le confessioni. Si è fatto buio e dovevo rientrare. Avvio il motore, ma i fari della moto non si accendono: faccio tutto il tragitto (30 chilometri) al lume della luna. Incoscienza senile, ma il mio angelo mi è stato vicino (p. Antonio Germano, sr).

Bangladesh, programma di scolarizzazione nei villaggi (foto archivio MSI)



La fede di chi fa il primo passo

Dalla conservazione allo slancio

pagina 2



La formazione dei missionari

La farmacia san Guido Conforti

pagina 3



Il calendario 2020 dei saveriani

La missione ogni giorno dell'anno



Reg. Trib. di Parma n. 05/1987 - n. 4007/1988 - n. 4009/1989 - n. 4010/1990 - n. 4011/1991 - n. 4012/1992 - n. 4013/1993 - n. 4014/1994 - n. 4015/1995 - n. 4016/1996 - n. 4017/1997 - n. 4018/1998 - n. 4019/1999 - n. 4020/2000 - n. 4021/2001 - n. 4022/2002 - n. 4023/2003 - n. 4024/2004 - n. 4025/2005 - n. 4026/2006 - n. 4027/2007 - n. 4028/2008 - n. 4029/2009 - n. 4030/2010 - n. 4031/2011 - n. 4032/2012 - n. 4033/2013 - n. 4034/2014 - n. 4035/2015 - n. 4036/2016 - n. 4037/2017 - n. 4038/2018 - n. 4039/2019 - n. 4040/2020

Brescia

missione famiglia

La fede di chi fa il primo passo

Per chi non ha speranza è data speranza



VIRGINIA ISINGRINI, mnx
vickyisi@hotmail.com

Da quando ho preso questa pagina tra le mani, non faccio che rigirla, senza pace. Forse perché in altri tempi ne avrei tratto una buona esortazione ad amare i nemici. "Cosa impossibile, se non a Dio", avrei aggiunto. Eppure, non riesco a rappacificarmi del tutto con questa conclusione. Forse perché nessuno mi ha ammazzato un figlio; nessuno mi ha sputato addosso per colpa della razza; nessuno mi ha torturato prima di buttarci nuda su un barcone. Perché, anche solo al pensiero di essere sfiorata da queste tragedie, mi esce un grido di disperazione e sento che non ce la faccio a chiedere a nessuno di amare il nemico. Eppure, qualcuno l'ha fatto: Gesù. Molti l'hanno fatto: invisibili ponti che hanno tenuto in piedi il mondo.

C'è chi considera queste parole di Gesù delle esortazioni che completano il discorso delle beatitudini. Ma sono ben più di pie esortazioni. Qui è racchiusa l'u-

nica possibilità di vita del mondo. Se c'è un povero è perché qualcuno è stato ingiusto; se c'è un affamato è perché altri si sono rimpinzati di beni; se uno piange, da qualche parte c'è un aguzzino; se uno viene odiato è perché c'è chi crede che togliendolo di mezzo staremo meglio. E quasi mai è il boia chi si converte. Quando si vivono situazioni di estrema sofferenza, dice il filosofo Roberto Mancini, c'è il pericolo di credere che al dolore seguirà solo altro dolore, alla morte altra morte. Come se non tanto al male, ma alla vita in sé non ci fosse rimedio. Si è così gettati in preda a un senso di solitudine, d'abbandono assoluto, a un buio pari a quello del venerdì Santo.

Ma può anche accadere, paradossalmente, che chi è più debole "sprigiona una sua forza, chi si sentiva solo ora si preoccupa del bene altrui, chi era inconsolabile diviene consolazione, chi era disperato diventa luce per gli altri". Solo per chi non ha speranza è data la speranza. Soltanto grazie a chi era privato di tutto, anche della capacità di credere

la Parola

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate di ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete i figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi" (Lc 6,27-35).



nel bene, in Dio, e ha continuato ad amare, l'avvenire diventa di nuovo buono e credibile. Si tratta sempre dell'ardua fede di chi fa il primo passo, di chi alla violenza risponde con il perdono, con un gesto di pace.

"Una pace futura potrà essere veramente tale solo se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà supera-

to quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore. Se non è chiedere troppo - scriveva Etty Hillesum, ebrea olandese uccisa ad Auschwitz nel 1943 - è l'unica soluzione possibile; sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra". *Il cuore pensante della baracca*, come si è definita, seppur sconfiggere l'inferno in terra.

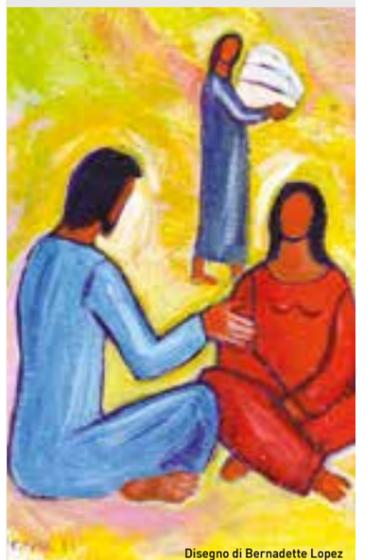
missione ragazzi

Marta, Maria e...

p. OLIVIERO FERRO, sx
pofpofalbatros@yahoo.fr



Confidava la vecchia Marta alle sue amiche: "Ogni volta che Gesù veniva a Betania, a casa nostra, con i suoi discepoli, c'era sempre una grande confusione. Mia sorella Maria era sempre là, pronta ad ascoltarlo. Io dovevo fare tutto e lei beveva le sue parole. Poi c'erano i suoi amici. Pietro che voleva essere sempre il primo, Giovanni il più dolce e sensibile che mi dava una mano. E gli altri che venivano a chiedermi qualcosa da bere e da mangiare. Ma a loro ci pensava Lazzaro, nostro fratello. Era morto una volta, poi Lui, anche se in ritardo di tre giorni, era venuto, aveva pianto e... lo aveva fatto vivere di nuovo". Tutte volevano sapere come era andata quel giorno. Allora Maria, inizia a parlare: "Voi non sapete cosa vuol dire ritornare di nuovo in vita. Io lo so, perché tanti anni fa ho fatto una brutta esperienza. Me ne ero andata via per i fatti miei e avevo lasciato Marta e Lazzaro da soli. Poi, un giorno, l'ho incontrato sulla strada e sono tornata a casa e da quel momento non ho potuto più fare a meno di bere alla fonte delle sue parole". Marta smette di brontolare e sorride alla sorella. "Un brutto giorno, dopo che era entrato a Gerusalemme, accompagnato da canti di gioia..." e Marta continua: "Giuda, uno dei dodici lo ha venduto per trenta denari. Lo hanno arrestato, torturato e appeso alla croce. Il nostro cuore era distrutto. Ma Lui non ci ha abbandonato. È ancora in mezzo a noi. Se guardate tra le nuvole, lo vedrete ancora". E tutte si girarono verso una nuvoletta che se ne andava verso le montagne. Era Lui? Forse sì, ma erano felici.



Disegno di Bernadette Lopez

missione per tutti

Dalla conservazione allo slancio



p. FILIPPO ROTA MARTIR, sx
giornale@missionarisaveriani.it

L'evento dell'ottobre missionario straordinario ci ha dato l'idea di dedicare il Calendario 2020, in questo numero, al tema missionario. Abbiamo chiesto a diversi saveriani di inviarci una breve testimonianza, che raccontasse quanto sta avvenendo nella loro realtà.

Già 100 anni fa, la lettera apostolica Maximum illud voleva dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il vangelo. Eravamo nel periodo della prima guerra mondiale, con chiusure nazionalistiche ed etnocentriche da parte delle potenze coloniali. In quella lettera si ribadiva che l'annuncio missionario non aveva niente a che vedere con gli interessi economici e militari delle nazioni colonizzatrici. Anche oggi, contro la facile tentazione di chiudersi ("prima i nostri"), ribadiamo che la chiesa è universale, che la missione non ha confini, ed è mossa dal solo interesse di comunicare la gioia del vangelo. Da questo dipende il futuro, la vita e il bene dell'umanità, del creato, della storia. Ecco perché i missionari, pur coscienti dei loro limiti, con grande umiltà, si sentono "di casa" in ogni popolo. E vengono accolti per il grande dono che essi stessi hanno ricevuto e che, con riconoscenza, condividono.

Nella lettera al cardinal Filoni, papa Fran-

cesco, contro la tentazione di chiuderci in confini sicuri, del pessimismo pastorale e della sterile nostalgia del passato, ci esorta invece ad "aprirci alla novità gioiosa del vangelo. Anche in questi nostri tempi, dilaniati dalle tragedie della guerra e insidiati dalla triste volontà di accentuare le differenze e fomentare gli scontri, la Buona Notizia [...] sia portata a tutti con rinnovato ardore e infonda fiducia e speranza". Riprendiamo dunque, con nuovo slancio, la trasformazione missionaria della vita e della pastorale.

Papa Francesco, il 30 settembre, ha ringraziato gli istituti missionari (nella foto con il superiore generale dei saveriani p. Garcia e una suora comboniana) perché, tramite i loro fondatori, in un'epoca storica travagliata (da metà Ottocento a metà Novecento), con la loro generosa apertura al mondo, sono stati un



segno di coraggio e di fiducia nel Signore. "Quando tutto sembrava portare a conservare l'esistente, i vostri Fondatori, al contrario, sono stati protagonisti di un nuovo slancio verso l'altro e il lontano, dalla conservazione allo slancio. Il missionario vive il coraggio del vangelo senza troppi calcoli, a volte andando anche oltre il buon senso comune perché spinto dalla fiducia riposta esclusivamente in Gesù.

Come dice San Paolo: 'L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti' (2 Cor 5,14). I missionari partono perché abitati da Cristo e dal suo Spirito.

Non esiste altra ragione se non Cristo Risorto per decidere di partire, di lasciare gli affetti più cari, il proprio paese, i propri amici, la propria cultura... Mi ha colpito sentirvi ribadire senza tentennamenti: 'Siamo missionarie e missionari *ad gentes, ad extra, ad vitam*. Lo dite senza trionfalismo o senso di sfida, anzi, nella consapevolezza della crisi attuale, accolta come opportunità di discernimento, conversione e rinnovamento. Con la consacrazione alla missione *ad gentes*, voi portate il vostro contributo specifico all'impegno di evangelizzazione di tutta la chiesa... Voi arricchite il sentire e il camminare della chiesa. Aiutate a tenere viva nel popolo di Dio la coscienza di essere costitutivamente *in uscita*, inviati a portare a tutte le genti la benedizione di Dio che è Gesù. E aiutatelo a ricordare che la missione non è opera individuale, di campioni solitari, ma è comunitaria, fraterna, condivisa".

L'apprendimento della lingua italiana a Parma

La formazione permanente per i missionari

Grazie a tutti coloro che si sono presi cura di noi

SAVERIANI IN FORMAZIONE

I missionari, per essere efficaci nella loro missione, dovrebbero ricevere la preparazione necessaria, oltre alla formazione iniziale del seminario. In effetti, un documento del Vaticano, intitolato "Il dono della vocazione presbiterale", presenta una visione per la formazione iniziale e permanente dei presbiteri.

La Direzione generale dei saveriani cerca di adempiere questa missione, offrendo ad alcuni confratelli le opportunità per un continuo processo di conversione e crescita. Per quest'anno, il programma si tiene a Tavernerio (CO), Centro della spiritualità saveriana in Italia, da settembre a novembre 2019. Poiché l'italiano è la lingua per questa formazione permanente, noi quattordici saveriani (Leonidas, Polash, Patrick, Suharno, Hebry, Thierry, Bonane, Romeo, Augustin, Simon Pierre, Alvaro, Crispin, Pastor e André), provenienti da Africa, Asia e America, siamo arrivati a Parma lo scorso giugno per studiare la lingua. Dobbiamo riconoscere che all'inizio non è stato facile. Abbiamo capito che la lingua rimane il fattore indispensabile, intendiamo quella parlata e non parlata come segni, simboli, celebrazioni e altro. Questo periodo in Casa Madre è stato molto utile e di grande aiuto.

Lo studio prevedeva la comunicazione di base (parlare, scrivere, leggere e ascoltare), ma anche l'in-



tegrazione in una nuova cultura. A questo proposito, apprezziamo molto lo sforzo dei nostri confratelli e insegnanti. Infatti, mentre studiavamo la lingua, abbiamo avuto l'opportunità di visitare alcuni luoghi storici e partecipare ad eventi culturali. Queste attività ci hanno aiutato a scoprire ulteriormente la bellezza e la ricchezza della cultura e dell'arte italiana. Dopo Parma, abbiamo fatto un altro passo in avanti e ci siamo spostati a Tavernerio per l'inizio del corso. È molto importante per noi riconoscere il meraviglioso aiuto e l'incoraggiamento che abbiamo ricevuto.

Alla Direzione Generale, rivolgiamo il nostro "grazie" per l'impegno, il sostegno finanziario e morale che ci ha fornito, mentre ci avventuravamo sul terreno sconosciuto della nostra formazione permanente. A tutti i nostri confratelli della Casa Madre, che ci hanno ospitato, grazie per il loro appoggio dall'inizio del nostro percorso a Parma. Grazie per la guida e l'inco-

raggiamento. Per più di due mesi, non siamo stati solo confratelli ma, più significativamente, siamo diventati fratelli. La vita è bella. Ma la nostra qui è diventata più piacevole grazie a voi. Le gioie e le risate che abbiamo condiviso rimarranno nei nostri cuori per sempre. Quanto avremmo desiderato poter prolungare il nostro soggiorno! Ma il corso di lingua, di cui avevamo bisogno, è finito. Abbiamo proseguito, perché il nostro viaggio non è ancora finito. Abbiamo bisogno delle vostre preghiere per continuare.

Grazie a tutti i nostri insegnanti (Sara, Caterina, Nadia, Damiano e Marvi). La vostra pazienza, comprensione e dedizione ci hanno aiutato a crescere nel nostro apprendimento. Grazie per averci trasmesso la vostra conoscenza. A tutti i collaboratori, grazie per la loro gentilezza e generosità, per aver preparato il nostro cibo e aver preso cura dei nostri vestiti. Non vi dimenticheremo e perdonate i nostri errori e lacune. A presto!

laicato saveriano

La buona notizia da vivere

PATRIZIA DE MASCELLIS

Spazia la mente fra i boschi della Slovenia e si rafforza l'intensità delle promesse scritte da san Guido M. Conforti, pronunciate dai Laici Saveriani a suggello dell'impegno per la diffusione del Regno di Dio nel mondo. A Mirensky Grad, durante la convivenza estiva dal 18 al 24 agosto 2019, si respirava aria di semplice pace nell'impegno quotidiano di lavoro, preghiera e accoglienza.

"C'è un sisma culturale in atto per cui bisogna mettersi in stato di missione permanente, così come ha ricordato papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*", ci ha detto p. Paolo Tovo che ha poi proposto una "pedagogia di riforma missionaria". È importante, quale primo passo, calcolare forze e progetti e cercare le persone già pronte a ricevere il seme del vangelo. Radicare è il secondo passo e poi immaginare la chiesa del futuro. P. Paolo vive a Parigi, dopo essere stato otto anni in Africa. Per lui non è importante cercare la soluzione più rapida, quanto fare un'analisi critica e reinventare il cristianesimo, seguendo una pastorale che tenga conto di tre direttrici: vangelo, realtà e annuncio.

La sfida sociale richiede l'impegno di aprire le porte e creare le "case del vangelo", dove i protagonisti siano i laici, così come è avvenuto in Francia nella diocesi di Creteil, in cui convivono ottanta etnie diverse. "Il non cristiano è un interlocutore - ha proseguito p. Paolo - il mio uscire verso l'altro è un'esperienza di incontro con Cristo stesso". Gesù è ciò che accade quando Dio parla senza ostacoli in un cuore d'uomo. Verso quale missione va la chiesa oggi? P. Paolo ha spostato il baricentro dell'impegno dalla difesa alla missione, sull'esempio di Cristo che incontrava e parlava con tutti, anche se poi non tutti diventavano suoi discepoli. "È importante vivere il carisma del raddomante, ossia di quelli che ricevono il racconto della vita degli altri e liberare le ali".

Il percorso del futuro si concretizza nello studio dell'*Ad Gentes*, nella rilettura degli Atti degli Apostoli e nell'individuare e vivere i luoghi, dove oggi la chiesa dei nostri giorni è in rigenerazione. Sinonimo di Chiesa è servizio; bisogna prendersi cura gli uni degli altri e condividere la gioia del vangelo, la buona notizia da vivere.

notizie flash

La farmacia San Guido Conforti

Quando la signora Silvana Toschi, moglie dell'ingegnere Franco Conforti, mi parlò dell'idea di intitolare la sua nuova farmacia al fondatore dei saveriani, san Guido M. Conforti, sono rimasto un po' sorpreso... Ma tutto si è realizzato domenica 28 settembre con l'inaugurazione, a cui ho partecipato, in zona Certosa a Milano. Ho benedetto la farmacia e il quadro di san Guido. Ma perché questa scelta? La signora Silvana è di Parma e il marito Franco, di Berceto, discende da



uno dei fratelli della famiglia di Conforti. Hanno sempre coltivato una seria vita cristiana, insieme ai figli Emanuele e Nazzareno, che hanno convinto i genitori a intitolare la farmacia al Conforti. Questa iniziativa sarà l'occasione per far conoscere e amare questo grande santo, vescovo di Ravenna e Parma, e fondatore dei saveriani (p. Mario Tognali).

Partecipazione saveriana

Il 1° ottobre, in San Pietro, s'è tenuta la celebrazione di apertura dell'ottobre missionario straordinario, preceduta da una veglia missionaria con le testimonianze di alcuni missionari, religiosi, diocesani e laici. P. Fabien Kalehezo ha letto il brano di Atti 8, 26-40. Il 6 ottobre ha avuto inizio il Sinodo dei vescovi per la regione Pan-Amazzoni-

ca. Tra i partecipanti i saveriani mons. Adolfo Zon, vescovo dell'Alto Solimões, e p. Pedro Saúl Ruiz Álvarez, superiore regionale del Brasile Nord. In attività collaterali al sinodo, era presente anche p. Diego Pelizzari, missionario in Brasile Sud, impegnato nella pastorale indigenista e che ha guidato un gruppo di indios per far loro da interprete.

Memoria e preghiera

Nella parrocchia San Guido Conforti di Kamenge, in Burundi, a cinque anni di distanza dal massacro delle saveriane Olga, Lucia e Bernardetta, abbiamo rivissuto quei terribili momenti attraverso testimonianze, preghiere e silenzio. L'abitazione, trasformata in "Cappella della pace e del perdono", è stata meta di tante persone, credenti e non solo, alla

ricerca di un momento di comunione con le nostre sorelle, associato a un sempre vivo desiderio di verità. I sopravvissuti all'inevitabile pulizia del dopo-operazione potrebbero fare un passo in più verso un auspicabile pentimento.

A Ornavasso (NO), il 21 settembre, è stato intitolato il nuovo oratorio al compianto p. Ottorino Monaci, in segno della profonda stima che i concittadini hanno sempre avuto nei suoi confronti. Già in precedenza gli era stata dedicata una strada. Anche quest'anno, sono stati raccolti i fondi per la sua missione in Indonesia.

Nuove nomine

È stata nominata la nuova Direzione della Delegazione saveriana in Spagna: Carlos Collantes Díez superiore delegato (confermato); Benjamin Gómez Salas vice delegato; Ivanildo De Sousa Quaresma consigliere. In Mozambico p. Dieudonné Bonane Chokola, è stato confermato superiore, con p. Enrique Alvares Casillas (vice), p. Robert Kowa Sado e p. João Evandro Pereira Cordeiro (consiglieri).

Web e libri

Sul sito www.saveriani.it sono state pubblicate tutte le annate della rivista "Fede e Civiltà/Missione Oggi" e del giornale "Missionari Saveriani". A

questo scopo, sono stati consultati gli archivi della Casa Madre di Parma (Biblioteca e Centro studi confortiani saveriani). Grazie a p. Dario Maso per l'immenso e prezioso lavoro.

A Susegana (TV) p. Oliviero Ferro è stato premiato al concorso letterario "Racconti dal Veneto", storica edizioni (info@histori-caweb.com). La sua storia, "Le tre sorelle bricole", è inserita nella raccolta.

Per l'EMI, p. Tiziano Tosolini ha pubblicato "Dal Silenzio una voce. Esperienze di conversione nell'Asia di oggi" (pp. 128, € 14). Sono 19 storie di conversione di persone, provenienti da alcune delle grandi tradizioni religiose asiatiche. La prefazione è del cardinale Luis Antonio Tagle.



La farmacia e la famiglia Conforti con p. Mario Tognali, il giorno dell'inaugurazione





ALZANO

www.saveriani.it/alzano

MISSIONARI
SAVERIANI

24022 ALZANO L. (BG) - VIA A. PONCHIELLI 4 - TEL. 035 513343 - FAX 035 511210 - saverianialzano@gmail.com - C/C POSTALE 233247 - IBAN: IT 28 F 03111 52520 00000000195 (Ubi Banca, Alzano L.)

La mia missione in Bangladesh

Gli "intoccabili" e la relazione con Dio

p. ENZO VALOTI, sx

Mi trovo ad Alzano, di rientro dal Bangladesh, per qualche mese di riposo. Tanti mi chiedono che cosa voglia dire fare missione in questa nazione a grandissima maggioranza musulmana e con solo una piccola minoranza hindù, cristiana e buddhista. Da parroco a Sathkhira, piccola cittadina vicino al confine occidentale con l'India, sono a contatto, prima di tutto, con la comunità cristiana. I suoi membri, però, provengono dall'ambiente "fuori casta" hindù e, spesso, rimangono segnati anche psicologicamente dalla realtà d'origine.

Sono i cosiddetti intoccabili, gli "impuri fin dalla nascita", a causa della professione loro affidata dalla casta a cui appartengono. La divisione in caste segna il destino delle persone. Gli intoccabili vivono con la sporcizia e la morte che è impura per eccellenza. Come lavoro, devono pulire le campagne dalle carcasse degli animali morti. Sono persone emarginate, da evitare, nonostante il loro lavoro sia prezioso e nessuno (né hindù, né musulmani) voglia avere a che fare più di tanto con loro. Da 50-70 anni, alcuni hanno deciso di abbracciare il cristianesimo, soprattutto per cambiare la propria identità e acquistare dignità di fronte agli altri. Io, come

Se non fosse per la sua chioma imbiancata un po' troppo velocemente, p. Enzo Valoti sembrerebbe lo stesso ragazzo incontrato a Cremona nel 1967. Lui già da un anno era nella nostra casa Apostolica, mentre io sbarcavo da Alzano assieme a un bel gruppo di ragazzi. Gli ho chiesto di regalarci un po' di pensieri e di esperienze della sua vita missionaria in Bangladesh, uno dei Paesi più complicati per l'attività svolta dai saveriani. Quando leggerete queste parole, p. Enzo sarà già rientrato in Bangladesh. La sua è stata, come sempre, una bella presenza per la nostra comunità. L'ha un po' ringiovanita, con la sua simpatia e leggerezza. p. Fiorenzo Raffaini, sx

tutti i missionari in Bangladesh, anche oggi li accolgo volentieri. Collaboro alla realizzazione delle loro attese, attraverso l'educazione scolastica che incomincia, per alcuni, da un orfanotrofio. A volte mi sono dovuto esporre perché potessero ottenere giustizia.

Mi sono interessato alla loro promozione integrale, anche con la creazione di nuove occasioni di lavoro offerte dal centro di ricamo per le donne, per i giovani e dai tanti laboratori di falegnameria, di barberia e di meccanica. Ho collaborato alla realizzazione delle loro attese e sono contento. Li scoraggio, invece, quando mi chiedono di aiutarli ad an-

dare all'estero perché, per me, più che risolvere qualche loro

problema ne crea molti altri. Li invito invece a credere nelle loro possibilità, nella terra e nella cultura nella quale sono nati. Propongo ovviamente anche un cammino di fede cristiana. Accogliendoli nella chiesa mi sembra di offrire loro non solo dignità, ma anche una nuova relazione di figliolanza con Dio e la possibilità di vivere una fratellanza universale, che proprio la fede rende possibile.



P. Enzo Valoti con la mamma di un suo amico fraterno

L'offerta di vita... in abbondanza

p. ENZO VALOTI, sx

Vivere nella fede, significa costruire anche delle chiesette che possono diventare il luogo in cui più facilmente la Parola di Dio e la sua Grazia si fanno presenti. Esse operano quel cambiamento del cuore che, nonostante la mia buona volontà, sento di dover attribuire alla Grazia del Signore. Faccio mio in altre parole quello che dice il Salmo 126: "Se Dio non costruisce la città, invano vi faticano i costruttori".

In un ambiente segnato ancora oggi dalla povertà, la missione cattolica è un punto di riferimento per tutti, compresi i musulmani, che vengono a bussare per essere aiutati (medicines, ricostruzione di case distrutte dalle alluvioni, interventi chirurgici che spesso sarebbero irrealizzabili). In questo ambito, secondo le nostre possibilità economiche, diamo la precedenza normalmente ai bambini, per esempio, a quelli colpiti dalla talassemia, offrendo sacche di sangue per trasfusioni, che permettono loro di sopravvivere. Si cerca anche di dare carrozzelle ai disabili e cure complete agli ammalati di tubercolosi. Anche questa è la missione che, attraverso le opere di carità, permette di fare sperimentare loro la vicinanza di quel Dio Padre Misericordioso che magari ignorano. Imparano a conoscerlo proprio attraverso la presenza e testimonianza dei missionari e delle missionarie.

Mi sembra che, facendo tutto questo, non si faccia altro che lasciarci guidare dalla parola del vangelo di Giovanni quando

descrive la missione di Gesù come "offerta di vita e di vita in abbondanza" (cap.10).

In Bangladesh, in mezzo a religioni diverse, la mia missione parla piuttosto di offerta di vita, anche quella eterna naturalmente, senza però dimenticare la vita di ogni giorno tante volte soffocata o imprigionata dalla cattiveria, dall'egoismo e dall'indifferenza. Questo è ciò che io ho sempre voluto fare. Più che sulle mie poche forze, posso contare sulla forza che viene da Dio e sulla sua Provvidenza, di cui voi siete la concretizzazione. Grazie a voi tutti per l'interesse, la collaborazione e la preghiera che offrite per la nostra missione in Bangladesh.



P. Enzo Valoti con ragazzi e ragazze della prima Comunione

Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua".

I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IT 28 F 03111 52520 00000000195 (Ubi Banca, Alzano L.), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



BRESCIA - PIACENZA

MISSIONARI
SAVERIANI

25121 BRESCIA - VIA PIAMARTA 9 - TEL. 030 3753474 - FAX 030 3772781 - brescia@saveriani.it - C/C POSTALE 216259 - IBAN: IT 49 D 03111 11202 00000001607 (Ubi Banco di Brescia)

P. Mombelli, maestro tra la gente

Il ricordo a Bassano Bresciano

p. MARIO TOGNALI, sx

Il 13 agosto ricorrevano tre anni dalla morte di p. Savino Mombelli, avvenuta a Belém, in Brasile. In accordo con don Angelo, parroco di Bassano Bresciano, paese natale di p. Savino, ho celebrato una Giornata missionaria.

Durante le tre Messe, ho parlato della vita e dell'intenso lavoro missionario realizzato da p. Mombelli in quarant'anni di presenza in Brasile. Ho ricordato anche p. Lorenzo Scaglia, pure lui nativo di Bassano Bresciano, per molti anni missionario in Indonesia.

Ho avuto la fortuna di lavora-

re per alcuni anni con p. Savino alla periferia di Belém, grande città amazzonica. Proveniva dal seminario diocesano di Brescia e aveva completato gli studi teologici nello studentato saveriano di Piacenza, dove è ordinato presbitero nel 1955.

Rimane per alcuni anni in Italia, ricoprendo l'incarico di direttore della rivista "Cem Mondialità", con la quale incontrava gli insegnanti nelle scuole e proponeva l'apertura missionaria verso altre culture e nazioni.

Nel 1966, il Superiore Generale lo chiama alla missione in Amazzonia, una destinazione che p. Mombelli ritiene un premio, procurandogli un'immensa

gioia. Infatti, in una delle prime lettere scritte in Italia a p. Bonardi, si esprimeva in questi termini: "...credo non ci sia per me un posto più bello e interessante di questo; qui ci sono tutte le stirpi del mondo e per di più fuse insieme a tutte le gradazioni, con i risultati più impensabili".

P. Savino si dedica con impegno alla pastorale missionaria all'interno della foresta amazzonica, ma purtroppo non ha il tempo di continuare il suo lavoro apostolico.

Nel 1968 i superiori lo richiamano in Italia per assumere la direzione del CEM (Centro Educazione alla Mondialità). E a Roma si laurea in Missiologia alla Pontificia Università Urbaniana.

Dopo aver collaborato anche con la rivista saveriana "Fede e Civiltà" (l'attuale "Missione Oggi"), rientra a Belém in Amazzonia. Si dedica con generosità all'insegnamento nell'Università del Parà, nonché nell'Istituto Pastorale Regione Norte 2. Benché impegnato quotidianamente in

seminario, p. Mombelli non lascia mai il lavoro pastorale, in particolare nella periferia di Belém, dove crea la parrocchia Santa Maria Goretti, un'area costituita da oltre dieci comunità di base. Qui ho condiviso la pastorale missionaria con lui.

P. Savino è stato un grande missionario. Ha speso la sua vita insegnando, dando attenzione ai più emarginati della società.

P. Lazzarini, in occasione del 50° di ordinazione, ha dedicato a p. Savino queste parole. "Ogni giorno della tua vita ti abbiamo visto impegnato a servizio del vangelo tra i fratelli più poveri e bisognosi. Ringraziamo il Signore che ti ha dato ai saveriani. Hai sempre saputo esserci di stimolo, perché fossimo fedeli alla nostra vocazione".



P. Savino Mombelli, primo a destra, a Belém, anno 1984; con lui, p. Tognali (primo a sinistra) e p. Walter Taini (in basso a sinistra)



P. Savino Mombelli con p. Mario Tognali

Il grido dell'Amazzonia

DIEGO PIOVANI

Accorrete pubblico e spalancate le orecchie e gli occhi! L'Amazzonia torna a essere protagonista della mostra che i saveriani allestiscono a San Cristo (via Piamarta 9) dal 28 novembre 2019 al 29 marzo 2020.

Per quattro mesi i visitatori potranno immergersi nella foresta amazzonica, la più grande al mondo, caratterizzata da una ricca biodiversità, cioè dall'esistenza di un grandissimo numero di specie animali e vegetali che interagiscono fra loro, sostenendosi a vicenda. La foresta, però, sta cambiando. Grandi aree vengono puntualmente distrutte dall'uomo per motivi economici. E la deforestazione arrecava danni a tutto il pianeta. Un suo ulteriore incremento contribuirà in modo determinante al fenomeno del riscaldamento globale.

La mostra, realizzata in collaborazione con il Museo d'arte cinese ed etnografico dei saveriani di Parma, si ispira all'enciclica *Laudato Si'* di papa France-

sco e ci invita a prendere coscienza dei cambiamenti che una "nuova cultura" può portare nel nostro modo di vivere. La mostra offre un laboratorio interattivo esperienziale (solo il mattino, per le scuole che lo richiedono), guidato da Gabriele Reboni, la cui partecipazione prevede un contributo di € 2,50 a persona (gratuito per portatori di handicap). A tutte le classi sarà proposto di preparare, sulla base di uno schema fornito all'ingresso, un elaborato che verrà valutato e premiato alla fine della mostra. Lungo il percorso della mostra sarà possibile, inoltre, ammirare l'esposizione dei presepi provenienti da tutto il mondo.

La mostra sarà aperta da mercoledì a sabato dalle 9 alle 12,30; domenica e festivi dalle 15 alle 18. Per informazioni e prenotazioni (laboratorio compreso): 348 7478889. L'ingresso è libero. L'inaugurazione è prevista giovedì 28 novembre alle 14,30, presso l'Università Cattolica di via Musei 41, con la relazione di Anna Casella Paltrinieri, docente di Antropologia culturale (introduce p. Mario Menin, direttore di "Missione Oggi").



Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua".

I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 49 D 03111 11202 00000001607 (Ubi Banco di Brescia), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



CAGLIARI

MISSIONARI
SAVERIANI

09121 CAGLIARI - VIA SULCIS 5 - TEL. 070 290891 - cagliarix@gmail.com - C/C POSTALE 12756094 - IBAN: IT 15 | 01015 04804 00000019850 (Banco di Sardegna, Cagliari)

Due passionari della missione

Il ricordo di p. Marzarotto e p. Toninelli

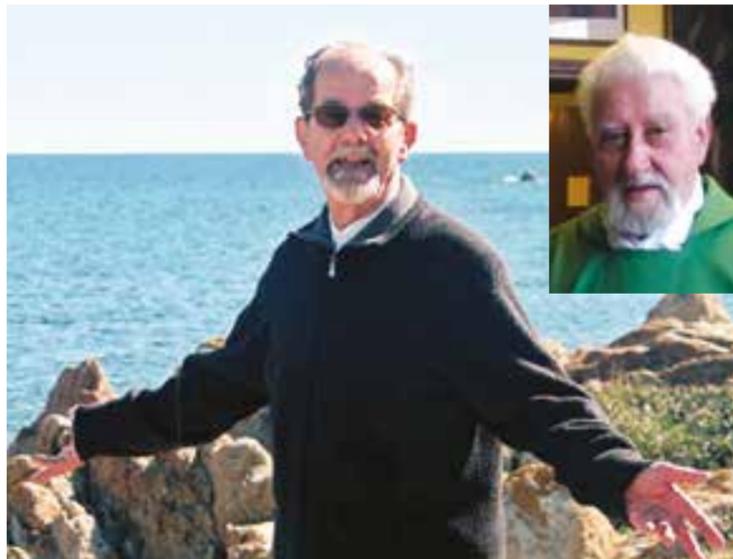
M. IBBA, A. GARAU

Nel corso degli Esercizi Spirituali delle delegate, i saveriani di Cagliari hanno voluto ricordare p. Giuseppe Marzarotto, scomparso a Parma il 1° settembre. P. Giuseppe, molto conosciuto e stimato in Sardegna, dove ha lavorato per ben 25 anni, aveva lasciato l'amata Isola, per motivi di salute, circa un anno fa.

L'Eucaristia è stata presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, mons. Arrigo Miglio, sempre molto vicino ai saveriani. Dopo aver ricordato l'ottobre come

un mese missionario straordinario, ha pronunciato l'omelia proprio sul tema della missione. Punto di partenza è stato lo slogan *Battezzati e Inviati*, perché battezzati vuol dire chiamati. Il Battesimo è dunque il fondamento della missione. Missione che non è soltanto per i paesi lontani, ma anche dove viviamo. Ogni nostra parrocchia è terra di missione, come ha dimostrato p. Marzarotto.

P. Giuseppe è stato molto importante anche per la nostra comunità parrocchiale di Borore. Era sempre disponibile per sostituire il parroco. Prima era una



presenza sporadica, poi sempre più assidua. Era solito entrare in chiesa dall'ingresso centrale e inginocchiarsi nell'ultimo banco per qualche istante. Per raggiungere la sagrestia, salutava coloro che erano già presenti nella navata. Per ognuno aveva parole di bene e di fraternità. Al momento dell'omelia, non si recava

all'ambone, ma si poneva ai piedi dell'altare tra i fedeli. Parlava in modo semplice. Le sue riflessioni erano alla portata di tutti, adulti e bambini. Il suo parlare era accompagnato da brevi spostamenti e dal racconto delle sue esperienze missionarie. P. Giuseppe è stato missionario in Sardegna, annunciando la Parola

di Dio e dandone testimonianza concreta e visibile con la sua vita.

Il 1° luglio a lasciarci, invece, è stato p. Giovanni Toninelli, anche lui per un lungo periodo in Sardegna. Aveva dentro la passione per la missione e per i poveri, fino alla fine dei suoi giorni. Restò sempre in contatto con il Congo creando l'associazione "Popoli fratelli", attiva nella diocesi di Uvira, a Gallico (RC) e a Gonnosfanadiga. Negli anni '80-'90 vide in anticipo il problema delle migrazioni e sensibilizzò la chiesa italiana negli incontri dei responsabili delle missioni. Molti lo presero per un alieno! La sensibilità per gli emarginati e i migranti lo portò a vivere, per diversi anni, in una casetta a Gonnosfanadiga insieme a una famiglia marocchina. Qui lo ricordano tutti per la sua predicazione forte e impetuosa. Poi, si dedicava alla visita degli ammalati e alle confessioni in parrocchia. Nel 2017, si trovava a Vicenza, dove peggiorò il suo stato di salute!

Bas, alla ricerca della felicità

p. ALEX BRAI, sx

Nelle nostre giornate, vissute nelle baraccopoli, dove viviamo ormai da tre anni, la formazione umana, la cura dei bambini, soprattutto quelli più in pericolo, e la vicinanza con le famiglie occupano gran parte del nostro tempo ed energie. Tra i tanti bambini che sono sotto la nostra cura c'è anche Bas, di 9 anni, che abbiamo conosciuto proprio agli inizi del nostro operato tra i poveri.



Eccovi la storia di questo bambino e del nostro incontro.

È a casa sua, una baracca con una piccola stanza, senza bagno, insieme a suo padre e a sua madre. È lunedì mattina e Bas non va a scuola. I suoi genitori sono ammalati e hanno bisogno di lui per andare a raccogliere la plastica per poi rivenderla. Questo lavoro permette a tutta la famiglia di riuscire a mangiare quasi tutti i giorni.

Allo stesso tempo, notiamo la tristezza di Bas, che vorrebbe andare a scuola, avere amici, avere una vita come tutti i bambini della sua età. Ci rendiamo conto che Bas ha anche problemi di salute, fa fatica a respirare, ha macchie sulla faccia e sul corpo.

Dopo qualche giorno, andiamo a visitarlo un'altra volta. Lo ritroviamo sempre a casa, in lacrime, perché era stato picchiato dal padre. Scopriamo allora che i suoi fanno uso di droghe e che il padre, in momenti di poca lucidità, si sfoga picchiando il figlio. Iniziamo allora un discorso più approfondito con la famiglia. Per circa due anni li seguiamo da vicino. Andiamo spesso a trovare Bas, lo portiamo a fare visite mediche, lo accompagniamo a scuola e gli diamo anche la possibilità di divertirsi andando al mare.

Alla fine, decidiamo (contro il parere dei genitori) di mettere Bas in un centro di bambini. Ora, si trova in una casa famiglia. Va a studiare tutti i giorni, è in buona salute, ha tanti amici e ha voglia di costruirsi un futuro. Visitiamo regolarmente i suoi genitori e ogni tanto li portiamo a trovare Bas. Non sono ancora pronti a occuparsi di lui. Però, sono contenti perché vedono che il loro bambino è felice.

Appuntamenti Gams!

p. GIANNI ZAMPINI, sx

Carissime amiche e amici, il nostro primo incontro è stato vissuto lasciandoci guidare dalla lettera di Papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale e da quella del nostro vescovo Arrigo per l'anno giubilare della Madonna di Bonaria. Le loro parole ci hanno incoraggiato a continuare generosamente il nostro cammino per essere missionari tutti i giorni della nostra vita.

Questi sono i prossimi appuntamenti, previsti alle 16 in via Sulcis 5, a Cagliari, nella casa dei saveriani: 3 e 17 dicembre; 7 e 21 gennaio 2020; 4 e 18 febbraio 2020. Inizieremo a leggere e riflettere la Gioia del Vangelo (Evangelii Gaudium). Possono partecipare quanti amano le missioni.

Il c.c.p. che arriva ogni mese NON è un'insistente richiesta di denaro per l'abbonamento. Aiuta e facilita il lettore che desidera fare un'offerta per il giornale o per intenzioni di Messa.



CREMONA

MISSIONARI
SAVERIANI

43123 PARMA - VIALE S. MARTINO 8 - TEL. 0521 920511 - FAX 0521 920502 - cimagabriele@yahoo.fr - C/C POSTALE 153437 - IBAN: IT 08 S 06230 12706 000081184943 (Cariparmapiacenza, PR)

I saveriani nel mio destino

Ecco come è nata la mia vocazione missionaria

don SILVANO ROSSI

Ringrazio sinceramente don Claudio Marinoni e sua sorella Paola per la gradita visita che mi hanno fatto alla Casa di Riposo per anziani all'Istituto Vismara di San Bassano. Insieme, poi, siamo stati dalla signora Maria Frosi, sorella del saveriano mons. Frosi, vescovo di Abaetetuba e originario di San Bassano, rompendo anche la monotona quotidianità dell'ambiente in cui mi trovo, dopo i movimentati 45 anni di missione in Brasile.

Sono passato dall'amazzo-

nico Maranhão (Stato considerato geograficamente l'atrio dell'Amazzonia) all'industriale metropoli di San Paolo, con le immancabili favelas annesse e accuratamente nascoste dietro i grattacieli. I saveriani hanno segnato la mia vita fin dai primi anni del seminario. I ricordi sono davvero molti. Quante volte mi sono sentito chiedere come nasce una vocazione missionaria. Non sempre esiste un momento specifico, come avvenne per i primi Apostoli. Un primo episodio non riguarda direttamente i saveriani, ma lasciò comunque delle tracce nella mia infanzia.

Nel novembre 1941, all'inizio del mio secondo anno di seminario, a 12 anni di età, arriva una sconcertante notizia che sconvolge la vita di tutti. Ricordo ancora l'atmosfera triste che si crea rapidamente, con gruppetti di professori e seminaristi più anziani con il viso stravolto. Noi, più piccoli, senza ben capire cosa stesse per accadere, stavamo ascoltando qua e là, curiosi. Il rettore ci riunisce in cappella e con qualche lacrima che scorreva sulla sua talare, ci comunica che Cremona aveva avuto i suoi primi martiri in Cina. Infatti, mons. Antonio Barosi e p. Mario Zanardi, missionari del Pime, erano stati barbaramente torturati e uccisi. Mons Barosi si stava preparando ad assumere la prima Prelazia episcopale di quella regione cinese: doveva diventare la prima diocesi missionaria cremonese in Cina!

Devo ringraziare il Signore di aver fatto tutto il corso di prepa-



Don Silvano Rossi tra i fratelli Marinoni e, a destra, la signora Maria Frosi

razione durante l'Episcopato di mons. Giovanni Cazzani. Facevo parte dell'ultima leva, nel 1952, consacrata da questo grande vescovo dal cuore missionario, che sapeva formare presbiteri per la chiesa universale. Per questo, nel seminario di Cremona, ogni anno, erano presenti missionari di varie congregazioni, sempre accolti con molta allegria da tutti i seminaristi. Ci incantavano con i loro messaggi

e le loro storie missionarie. I saveriani erano quelli che più frequentavano il nostro seminario, anche perché erano i più vicini, nella loro storia e localizzazione geografica. La loro origine era nella vicina città di Parma, ma poi avevano alcuni centri di formazione nella diocesi di Cremona, prima a Grumone (1929), in seguito (1953), in via Bonomelli 81 a Cremona, purtroppo chiusa dal 2013.

La collaborazione con p. Mombelli

don SILVANO ROSSI

Dopo la stagione missionaria in Brasile, ritornando in Italia nella mia diocesi di Cremona, il vescovo, nelle cui mani e alla cui disposizione mi sono affidato, mi ha chiesto di collaborare all'Unità Pastorale di San Giovanni in Croce. Fu l'occasione per ritrovare ancora i saveriani.

La mia storia missionaria personale non è nata con i saveriani di Parma, ma dall'Enciclica di Papa Pio XII "Fidei donum" del 24 aprile 1957, che ha aperto la via missionaria anche ai presbiteri diocesani, non appartenenti a una congregazione religiosa. Però, passando ora al secondo dei due momenti di questa mia storia, ancora i saveriani vi entrarono inaspettatamente e marcatamente.

Negli anni '80, quando mi trovavo nella missione della diocesi di Guarabira, nella Parrocchia di Bananeiras, ricevo una visita inaspettata. Viene a trovarmi p. Savino Mombelli, chiedendomi, anche a nome dell'arcivescovo di Belém, in piena regione amazzonica, di collaborare con lui nel movimento San Cristoforo, creato per la formazione missionaria.

Così, all'inizio del 1990, passai a Belém.



P. Savino Mombelli, salito al Cielo nel 2016

Dopo un anno di convivenza con p. Savino nella sua parrocchia e favela e riflettendo sulla situazione, in accordo con lui e l'arcivescovo di Belém, abbiamo pensato che fosse più conveniente riformulare il Movimento con altri gruppi di ragazzi, in altre periferie. L'arcivescovo mi indica subito come punto iniziale di riferimento una piccola cappella dedicata a Santa Edwiges, con la finalità di elevarla in seguito a nuova parrocchia. Lì, dopo

una serie di peripezie, abbiamo costruito una casa grazie a p. Savino che, di ritorno dall'Italia, abbiamo ospitato per qualche tempo insieme ad alcuni ragazzi del Movimento. Continuerò sempre a provare molta gratitudine per p. Savino Mombelli, che mi ha dato la possibilità di tornare, quasi alla fine della mia storia brasiliana, nell'antica regione amazzonica, vivendo con maggiore entusiasmo lo spirito missionario con il suo esempio di saveriano.

Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua".

I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 08 S 06230 12706 000081184943 (Cariparmapiacenza, PR), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



DESIO - PIEMONTE/LIGURIA

MISSIONARI
SAVERIANI

20832 DESIO (MB) - VIA DON MILANI 2 - TEL. 0362 625035 - FAX 0362 632267 - desio@saveriani.it - C/C POSTALE 00358200 - IBAN: IT 71 F 06230 33100 000046222194 [Cariparma Credit Agricole, Desio]

L'idea preziosa dell'Ubuntu

Condizione per ogni vero incontro

p. EMMANUEL ADILI, sx

La comunità dei saveriani di Desio cerca di concretizzare il sogno di San Guido Conforti in due ambiti specifici. Il primo è quello dell'animazione missionaria nelle scuole, nell'accompagnare i giovani in missione e le commissioni missionarie. Il secondo è favorire l'incontro tra i cristiani e i musulmani. Desidero soffermarmi sul secondo aspetto.

Quando sono arrivato a Desio, quattro anni fa, ho trovato un gruppo compatto di dialogo, un cammino avviato, nell'incontro tra la fede cristiana e quella isla-

mica. All'interno di questo percorso, la spiritualità buddhista si è inserita con le sue ricchezze, aprendo nuovi orizzonti. Ritengo fondamentale e necessario l'incontro tra le fedi. La sostanza del nostro credo ci spinge all'incontro con l'altro, all'accoglienza del diverso.

Prima del cristianesimo, in Africa, c'era l'adorazione del Dio Supremo, che invitava a vivere nella fraternità, ad accogliere tutti, a rispettare il creato. Come ogni cultura deve essere purificata dal messaggio del Nazareno, così le culture africane devono essere purificate dal vangelo. Dico purificare. Non si tratta, perciò, di buttare via tutto.

Nonostante le diversità, un aspetto unisce le varietà culturali, l'Ubuntu. È un'idea semplice, che fa primeggiare l'inclusione, la comunità, l'ospitalità, il dialogo e il rispetto. Ubuntu significa che non possiamo voltare le spalle a nessuno. Ubuntu in questo senso mette il dialogo al centro di ciò che significa essere completamente umani. Sia l'Islam che il cristianesimo hanno rivendicato questo ideale di comunità inclusiva ed egualitaria; nella pratica, tuttavia, tali affermazioni risultano sempre più indebolite dalle tendenze settarie.

Chi nasce in Africa eredita questa convinzione, la respira fin dal grembo materno. E se ognuno di noi vedesse nelle persone - diverse per fede, cultura... - i propri affetti, lo sguardo del pregiudizio non cadrebbe? Chi incontra veramente un altro, non incontra gli schemi, le maschere, l'astratto, ma persone concrete, con storia e qualità. L'incontro ci ricrea, ci trasforma, ci arricchisce, ci disarma, ci apre



orizzonti nuovi, ci fa rispettare la bellezza dell'altro.

Il vescovo Conforti quando è rientrato dalla Cina è totalmente cambiato. L'incontro con quel popolo diverso ha plasmato il suo modo di vedere il mondo fino a modificare il proprio vocabolario. Tornò in Italia con una visione nuova dell'evangelizzazione. Cancellò la convinzione,

molto diffusa in quei tempi, di conquiste coloniali. Si credeva che i missionari andassero tra le popolazioni non ancora cristiane per convertire dei "paganini" rozzi, privi di validi principi morali, da civilizzare. Per fare del mondo una sola famiglia, occorre innanzitutto il rispetto per le culture, per le tradizioni e per le religioni dei popoli da evangelizzare.

Bentornato fratello Domenico!

p. EMMANUEL ADILI, sx

Fratello Domenico Vignato è l'ultimo arrivato nella comunità di Desio. Dopo la prima professione religiosa, ha svolto il servizio in varie comunità saveriane. L'ultima è stata Tavernerio, dove ha vissuto 24 anni. Ogni confratello porta con sé la sua storia, come uno scrigno di eventi, ricordi, perle, errori e ripartenze.

La ricchezza più grande sono i confratelli. Dio ci benedice tutte le volte che ci manda un nuovo confratello. Come diceva Gaston Bachelard: "L'incontro ci crea". Diamo a Domenico il bentornato a Desio (nella foto, con il giardino della casa alle spal-

le), dove aveva già esercitato il servizio come economo e incaricato dei benefattori. Siamo convinti che il suo arrivo ricreerà la nostra comunità e legami, le relazioni, il nostro amore per Dio e il prossimo. Con una lunga esperienza alle spalle, grande è il pozzo da cui attingere. *Karibu, bienvenu, benvenuto* tra noi. Desio ti accoglie e ti vuole bene.



Vangelo e Zen 2019-2020

"La stella del mattino: cammino religioso Vangelo e Zen" ha organizzato 8 incontri come conoscenza e introduzione alla Viriditas, vissuta e testimoniata da Ildegarda di Bingen, monaca, naturalista, scrittrice, maestra di canto e danza, guaritrice, dottore della chiesa... "E l'uomo, dopo essere stato pervaso dal respiro della vita, che è l'anima, si levò in piedi e conobbe le creature e le accolse nel suo animo con amore fortissimo" (Ildegarda in "Le opere divine"). Gli incontri si terranno presso la Biblioteca Ambrosiana, Piazza Pio XI, a Milano dalle 14,30 alle 18. Si tratta di 8 sabati. Per informazioni: p. Luciano Mazzocchi (338 101101). La quota complessiva di partecipazione è di € 160, per studenti € 80.

Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua".

I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 71 F 06230 33100 000046222194 (Cariparma Credit Agricole, Desio), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



FRIULI

MISSIONARI
SAVERIANI

33100 UDINE - VIA MONTE S. MICHELE 70 - TEL. 0432 471818 - udine@saveriani.it - C/C POSTALE 210336 - IBAN: IT 40 S 06340 12301 07404043235H (CARIFVG, Udine)

Albania, più di un viaggio...

Usi, costumi, tradizioni e solidarietà

ILARIA

Rita vive a Kasalle, periferia nord di Tirana. Parcheggiamo il pulmino vicino a un cumulo di rifiuti che bruciavano e delle galline vi razzolavano sopra in mezzo a colonne di fumo. Dall'altro lato della strada c'è la chiesa. Si capisce solo per la piccola croce posta sul tetto. L'acqua non c'è, la cisterna è stata rubata un paio di volte e così si è deciso di farne a meno. La corrente sì, ma può sempre capitare che salti.

Quel giorno doveva cominciare il Grest, ma gli animatori erano più dei bambini. Abbiamo deciso di fare un giro del quartiere per reclutarne altri. Una

bambina al nostro seguito è svenuta in mezzo alla strada. Probabilmente non aveva mangiato. Rita vive qui, ma non vuole andarsene, anche se studia ingegneria all'università di Tirana. Lavora in un call-center per 250 euro al mese e, nonostante tutto, è profondamente legata al suo paese. In tanti, sono orgogliosi delle proprie origini.

Una sera, Xhuana ci ha "trascinato" a casa sua. Siamo piombati nel laboratorio in cui lavora la madre, una piccola sartoria tutta colorata, con i vestiti tradizionali appesi alle pareti. Ci ha offerto lokum, raki, formaggio di capra e peperoni dell'orto. Il capofamiglia fa gli onori di casa, la figlia



ha il compito di portare da mangiare e bisogna fare attenzione a non rifiutare quel che viene offerto da una ragazza non ancora sposata, se si vuole che trovi marito. Tutti questi rituali vengono sacralmente osservati dalla famiglia di Xhuana.

Per strada, nei bar, siedono solo uomini, spesso anziani che bevono raki e a volte passano il tempo con qualche gioco da tavolo. Di certo non si tratta di posti per donne. Le ragazze non possono uscire la sera, se non per occasioni speciali, ma mai oltre le otto e mezza. Per i ragazzi è tutto diverso. A volte il rispet-

to delle tradizioni si trasforma in divieti, repressione e nella negazione di alcune libertà che noi diamo per scontate.

Le suore di Bathore si sono impegnate a lungo per favorire l'emancipazione delle donne del quartiere: hanno organizzato lezioni di cucina, taglio e cucito, corsi di lingua. Suor Virginia visita le famiglie del posto, va di casa in casa, portando macchine da cucire e soldi per chi ne ha bisogno. Prova a garantire a tutti una vita dignitosa. La parrocchia a Bathore è fondamentale. Offre speranza, ma soprattutto un posto sicuro dove stare, una comu-

nità accogliente, un'alternativa. Nonostante gli sforzi, però, da Bathore e da Kasalle sono tanti i giovani che se ne vanno.

Quella che ho vissuto in Albania è stata un'esperienza vera, profonda. Mi ha posto interrogativi che fanno da sempre parte dell'essere umano. Ma le persone che ho incontrato conoscono il vero valore delle cose. Hanno un'identità solida, ben definita, al riparo dalla confusione del mondo moderno. Ora posso rispondere alla domanda di Rita, senza esitazione che si: nonostante tutti i suoi problemi, o forse proprio in virtù di questi, l'Albania mi piace.

Giuliana Duri in Turco



P. Claudio Marano, presbitero da 40 anni!

p. CARLO SALVADORI, sx

Alle 11 tutto è pronto a Melarolo, paese di 100 anime della bassa friulana. Le campane suonano a festa, la corale è riunita, il mappamondo al suo posto, la bandiera del Burundi collocata con cura sull'altare dove sarà celebrata l'Eucarestia dei 40 anni di vita presbiterale di p. Claudio Marano (nella foto con la famiglia).

"Essere presbitero non è uno scherzo e

l'anello d'oro l'ho messo il 23 settembre di 40 anni fa. Quando ho un problema, guardo l'anello e mi ricordo dell'impegno preso". P. Claudio commenta con forza la parola di Dio della liturgia, per lui luce del cammino missionario: Geremia di fronte alla scelta tra il riposo alla corte del re in Babilonia o la vita in mezzo al popolo, sceglie il popolo. "Ho cercato di vivere con loro questo proposito: Tutti e insieme. In Burundi, insieme vuol dire hutu-tutzi; ragazzi-ragazze; meno poveri

e poveri; cattolici-protestanti-musulmani. A Salerno tutti insieme vuol dire inclusione di tutte le persone che si affacciano nel bacino del mar Mediterraneo. Solo insieme riusciremo a migliorare il mondo... Il vangelo ci parla della preghiera di Gesù, il Padre Nostro. Gesù chiama suo padre Abbà. Abbà dacci una mano ad essere fratelli tra noi, a rispettare la natura, casa comune. Noi abbiamo fatto della religione un insieme di cose artificiali. Abbiamo visto papa Francesco in Mozambico fuggire dal protocollo per cercare di mischiarsi con le persone e parlare con loro".

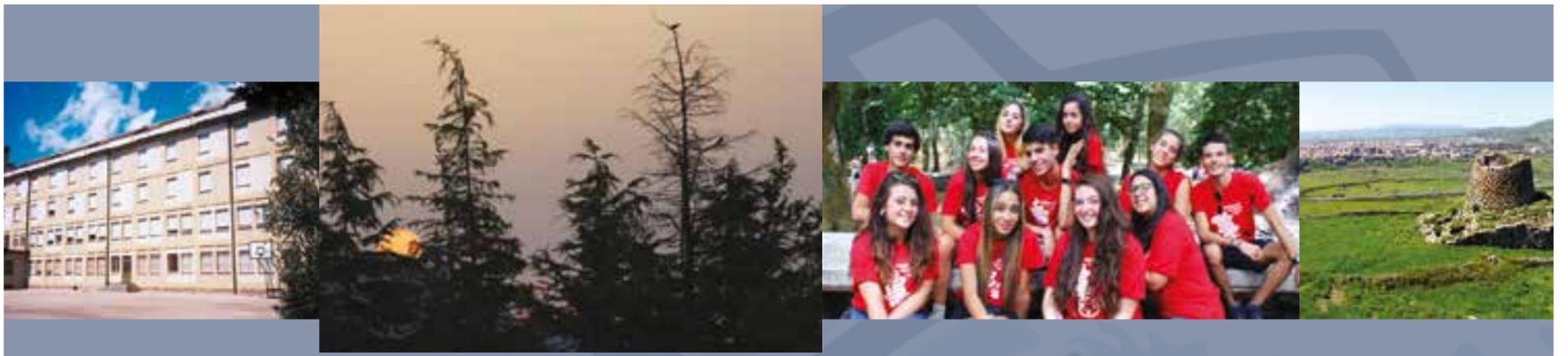
La festa prosegue con la grigliata nel capannone in casa Marano, alla presenza di un centinaio di persone. Il tutto è coordinato dall'occhio attento di Mauro, il fratello. Chiedo a mamma Rosa (91 anni) come mai Claudio dice di aver organizzato la festa ed invece è Mauro che lavora. Risponde: "Si vede che sono fratelli". Durante la festa piove a dirotto. In Africa la pioggia è segno della benedizione di Dio che continua a irrorare la vita di p. Claudio. Auguri Claudio! Che la tua vita presbiterale missionaria sia bella come la gente di Melarolo.



Mandi, Giuliana!

p. LORENZO MATTIUSI, sx

C'era tanta gente, Giuliana per darti l'ultimo saluto terreno nella bella chiesa parrocchiale di Talmassons. Sulla tua semplice bara c'era una bella composizione di fiori bianchi e tre simboli, messi dal tuo amato Giovanni: gli occhiali, gli anelli del vostro matrimonio, la piccola teca con cui portavi l'Eucarestia ad ammalati e anziani. Sei stata di una fede cristiana robusta, sobria nelle parole e nelle cose, libera interiormente nel cuore e generosa nel dono di te stessa verso quanti avessero bisogno di te. Eri la cognata di p. Alfredo e p. Faustino Turco, catechista amata da tutti, ministra dell'Eucarestia, collaboratrice vigile e attenta alla pulizia della chiesa. Con Giovanni hai costituito una bella famiglia, con tre adorati figli, Giuseppe, Gianluca e Serena, cresciuti in un affetto sereno e forte. Hai vissuto la malattia con ammirevole fermezza d'animo ed encomiabile serenità di spirito. Ora dal cielo provvedi all'immenso vuoto e all'immane dolore con la tua intercessione e con il tuo affetto, potenziati dell'amore misericordioso di Dio che ci vuole suoi per sempre. Mandi, Giuliana!



MACOMER

MISSIONARI
SAVERIANI

08015 MACOMER (NU) - VIA TOSCANA 9 - TEL. 075 70120 (dalle 15,30 alle 18,30) - 070 290891 (Cagliari) - cagliarisx@gmail.com - C/C POSTALE 12756094 - IBAN: IT 15 101015 04804 000000019850 (Banco di Sardegna, Cagliari)

Due passionari della missione

Il ricordo di p. Marzarotto e p. Toninelli

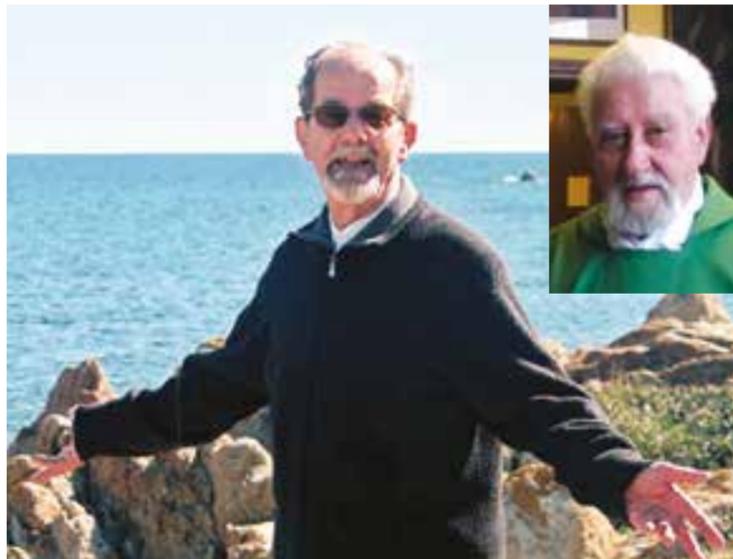
M. IBBA, A. GARAU

Nel corso degli Esercizi Spirituali delle delegate, i saveriani di Cagliari hanno voluto ricordare p. Giuseppe Marzarotto, scomparso a Parma il 1° settembre. P. Giuseppe, molto conosciuto e stimato in Sardegna, dove ha lavorato per ben 25 anni, aveva lasciato l'amata Isola, per motivi di salute, circa un anno fa.

L'Eucaristia è stata presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, mons. Arrigo Miglio, sempre molto vicino ai saveriani. Dopo aver ricordato l'ottobre come

mese missionario straordinario, ha pronunciato l'omelia proprio sul tema della missione. Punto di partenza è stato lo slogan *Battezzati e Inviati*, perché battezzati vuol dire chiamati. Il Battesimo è dunque il fondamento della missione. Missione che non è soltanto per i paesi lontani, ma anche dove viviamo. Ogni nostra parrocchia è terra di missione, come ha dimostrato p. Marzarotto.

P. Giuseppe è stato molto importante anche per la nostra comunità parrocchiale di Borore. Era sempre disponibile per sostituire il parroco. Prima era una



presenza sporadica, poi sempre più assidua. Era solito entrare in chiesa dall'ingresso centrale e inginocchiarsi nell'ultimo banco per qualche istante. Per raggiungere la sagrestia, salutava coloro che erano già presenti nella navata. Per ognuno aveva parole di bene e di fraternità. Al momento dell'omelia, non si recava

all'ambone, ma si poneva ai piedi dell'altare tra i fedeli. Parlava in modo semplice. Le sue riflessioni erano alla portata di tutti, adulti e bambini. Il suo parlare era accompagnato da brevi spostamenti e dal racconto delle sue esperienze missionarie. P. Giuseppe è stato missionario in Sardegna, annunciando la Parola

di Dio e dandone testimonianza concreta e visibile con la sua vita.

Il 1° luglio a lasciarci, invece, è stato p. Giovanni Toninelli, anche lui per un lungo periodo in Sardegna. Aveva dentro la passione per la missione e per i poveri, fino alla fine dei suoi giorni. Restò sempre in contatto con il Congo creando l'associazione "Popoli fratelli", attiva nella diocesi di Uvira, a Gallico (RC) e a Gonnosfanadiga. Negli anni '80-'90 vide in anticipo il problema delle migrazioni e sensibilizzò la chiesa italiana negli incontri dei responsabili delle missioni. Molti lo presero per un alieno! La sensibilità per gli emarginati e i migranti lo portò a vivere, per diversi anni, in una casetta a Gonnosfanadiga insieme a una famiglia marocchina. Qui lo ricordano tutti per la sua predicazione forte e impetuosa. Poi, si dedicava alla visita degli ammalati e alle confessioni in parrocchia. Nel 2017, si trovava a Vicenza, dove peggiorò il suo stato di salute!

Bas, alla ricerca della felicità

p. ALEX BRAI, sx

Nelle nostre giornate, vissute nelle baraccopoli, dove viviamo ormai da tre anni, la formazione umana, la cura dei bambini, soprattutto quelli più in pericolo, e la vicinanza con le famiglie occupano gran parte del nostro tempo ed energie. Tra i tanti bambini che sono sotto la nostra cura c'è anche Bas, di 9 anni, che abbiamo conosciuto proprio agli inizi del nostro operato tra i poveri.



Eccovi la storia di questo bambino e del nostro incontro.

È a casa sua, una baracca con una piccola stanza, senza bagno, insieme a suo padre e a sua madre. È lunedì mattina e Bas non va a scuola. I suoi genitori sono ammalati e hanno bisogno di lui per andare a raccogliere la plastica per poi rivenderla. Questo lavoro permette a tutta la famiglia di riuscire a mangiare quasi tutti i giorni.

Allo stesso tempo, notiamo la tristezza di Bas, che vorrebbe andare a scuola, avere amici, avere una vita come tutti i bambini della sua età. Ci rendiamo conto che Bas ha anche problemi di salute, fa fatica a respirare, ha macchie sulla faccia e sul corpo.

Dopo qualche giorno, andiamo a visitarlo un'altra volta. Lo ritroviamo sempre a casa, in lacrime, perché era stato picchiato dal padre. Scopriamo allora che i suoi fanno uso di droghe e che il padre, in momenti di poca lucidità, si sfoga picchiando il figlio. Iniziamo allora un discorso più approfondito con la famiglia. Per circa due anni li seguiamo da vicino. Andiamo spesso a trovare Bas, lo portiamo a fare visite mediche, lo accompagniamo a scuola e gli diamo anche la possibilità di divertirsi andando al mare.

Alla fine, decidiamo (contro il parere dei genitori) di mettere Bas in un centro di bambini. Ora, si trova in una casa famiglia. Va a studiare tutti i giorni, è in buona salute, ha tanti amici e ha voglia di costruirsi un futuro. Visitiamo regolarmente i suoi genitori e ogni tanto li portiamo a trovare Bas. Non sono ancora pronti a occuparsi di lui. Però, sono contenti perché vedono che il loro bambino è felice.

Ci vediamo presto...

p. GIANNI ZAMPINI, sx

Grazie per la forte partecipazione all'Eucaristia nella settimana degli Otto dies a sas animas. Abbiamo tutti adempiuto a un dovere verso i nostri cari defunti. Ricordiamo a tutti che saremo presenti nel Centro di Pastorale Guido Maria Conforti in via Toscana tutti i mesi, normalmente la seconda settimana di ogni mese. Uno di noi rimarrà in sede a disposizione della gente per confessioni e colloqui. Gli altri potranno visitare le delegate nei paesi.

Gli appuntamenti fissi sono: il rosario missionario il martedì alle 16; l'Eucarestia comunitaria per i defunti e i vivi, secondo le intenzioni dei presenti, il mercoledì alle 19; l'Adorazione Eucaristica nella chiesa della Madonna Missionaria il giovedì dalle 17,30 alle 18,30.

Ci vediamo da lunedì 9 dicembre a domenica 15 e da lunedì 7 a domenica 12 gennaio 2020. A presto!

Il c.c.p. che arriva ogni mese NON è un'insistente richiesta di denaro per l'abbonamento. Aiuta e facilita il lettore che desidera fare un'offerta per il giornale o per intenzioni di Messa.



MARCHE

MISSIONARI
SAVERIANI

60129 ANCONA - VIA DEL CASTELLANO 40 - TEL. 071 895368 - FAX 071 2812639 - ancona@saveriani.it - C/C POSTALE 330605 - IBAN: IT 84 E 08549 37491 000060192713 (BCC San Biagio di Osimo)

L'Amazzonia è dietro l'angolo

Colonialismi mascherati di progresso

a cura di p. DANTE VOLPINI, sx

Da alcuni decenni, anche la Chiesa si preoccupa della situazione dell'Amazzonia, con i popoli indigeni e le foreste. Se ne parla già nel discorso di S. Giovanni Paolo II a Manaus nel 1980, ma anche nella Evangelii Gaudium e Laudato Si' di papa Francesco, che ha indetto un Sinodo.

Dice un racconto indigeno.

"Un giorno il Signore inviò i suoi Angeli fuori dalle porte del cielo, li munì di pesanti sacchi contenenti ogni ben di Dio (acque, semi, insetti, animali, piante...). Li inviò perché andassero a spargerli sulla terra. Mentre sorvolavano un tratto, all'improvvi-

so i sacchi si ruppero e tutto si sparse su quel fortunato pezzo di terra. Ecco l'Amazzonia!".

Nove Paesi compongono questo grande territorio: Brasile, Colombia, Perù, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Guyana, Suriname e Guyana Francese. Sono più di 7 milioni e mezzo di chilometri quadrati. La conca amazzonica contiene il 20% di tutta l'acqua dolce non ghiacciata del pianeta. Ogni 5 bicchieri di acqua che tu bevi, uno viene dai fiumi dell'Amazzonia.

Un terzo di tutti i boschi del pianeta si trova in questo territorio. L'Amazzonia è il grande polmone della terra. Racchiude in sé giacimenti minerali tra i più im-

portanti del pianeta. Ogni giorno vengono esportate più di 100mila tonnellate di ferro solo dal porto di Itaquí. È habitat del 30% della fauna e della flora del mondo e quasi metà degli animali e delle piante del mondo vive qui. In Amazzonia abitano 33 milioni di persone, alcune delle quali aspettano ancora il primo annuncio cristiano. Ci sono 3 milioni di indigeni suddivisi in 382 popoli o "nazioni". Tutti li unisce le acque del grande fiume.

È una Regione non omogenea, con molti tipi di Amazzonie. Oggi la ricchezza delle foreste e dei fiumi è minacciata da grandi interessi economici, che provocano devastazione e inquinamento. I popoli amazzonici sono vittime del mutamento dell'economia mondiale, per cui il guadagno è più importante della dignità umana. La crescita smisurata di attività agricole, estrattive e di disboscamento, ha alimentato uno sviluppo umano non integrale e non inclusivo. È lo specchio dell'umanità in cui la cultura imperante del consumo



e dello scarto sta trasformando il pianeta in una grande discarica. Gli idoli del denaro e del potere impongono nuovi colonialismi mascherati di progresso, che distruggono l'ambiente, le identità culturali dei popoli e la loro convivenza.

"Mentre leggi questi dati, nella

foresta amazzonica si taglia e si brucia un ettaro di foresta ogni dieci secondi! Allora è facile capire che, anche se sembra lontana (8.700 Km), l'Amazzonia è così influente nella nostra vita, che sembra dietro l'angolo, anche per noi italiani e anche per il resto del mondo!" (mons. Eugenio Cater, vescovo di Pando, Bolivia).

L'incontro con il vescovo di Tabatinga

p. DANTE VOLPINI, sx

Prima del Sinodo a Roma sull'Amazzonia, il vescovo saveriano di Tabatinga, mons. Adolfo Zon Pereira, è stato per alcuni giorni ad Ancona su invito del Centro missionario diocesano e della Caritas (vedi foto).

La diocesi di Tabatinga si trova nell'Alto Solimões, al confine con Colombia e Perù, ha 186mila abitanti (come la diocesi di Ancona-Osimo) e solo 16 presbiteri. Fino a pochi anni fa, era ser-

vita dai Cappuccini dell'Umbria. Ha otto parrocchie, una gestita dai saveriani, ad Atalaia do Norte, dove lavorano p. Alberto Panichella e p. Pino Leoni. Mons. Adolfo Zon Pereira, spagnolo, ha fatto il noviziato con i saveriani ad Ancona nel 1981-82. È stato ordinato presbitero nel 1986 e ha lavorato in Amazzonia, ad Abaetetuba e Belém. Pochi anni fa, è stato nominato vescovo di Tabatinga e ora è tornato ad Ancona da vescovo.

Ha incontrato mons. Spina, vescovo di Ancona, le due consulte, ha parlato in una scuola superiore, ha tenuto un incontro aperto ai laici, nel ridotto del teatro delle Muse, e ha parlato ai presbiteri nel ritiro del clero a Colle Ameno. Ha descritto il territorio dove lavora, i mezzi di trasporto, le difficoltà di comunicazione, le varie tribù indigene presenti, i tentativi di evangelizzazione, in dialogo con le lingue e le culture locali. Ha anche accennato ai problemi sociali e ambientali (incendi, invasioni dei territori indigeni per agricoltura, allevamenti e minerali, per mano di società brasiliane e straniere, con la connivenza del governo brasiliano).

Mons. Zon ha parlato del lavoro della Funai (Fondazione nazionale per gli indios), del Cimi (Consiglio Indigenista Missionario) e della Uni (Unione delle Nazioni Indigene) per la difesa delle riserve e dei terreni indigeni, delle loro lingue e delle loro culture. Per mons. Spina l'incontro è stato un gemellaggio che comincia con la mutua conoscenza, notizie e incontri, e prosegue con progetti, scambi, invio in missione dei seminaristi, aiuti e preghiere reciproci.



Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua".

I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 84 E 08549 37491 000060192713 (BCC San Biagio di Osimo), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



PARMA

MISSIONARI
SAVERIANI

43123 PARMA - VIALE SAN MARTINO 8 - TEL. 0521 920511 - FAX 0521 920502 - cimagabriele@yahoo.fr - C/C POSTALE 153437 - IBAN: IT 08 S 06230 12706 000081184943 (Cariparmapiacenza, PR)

Sempre più... internazionali

Il nuovo volto della comunità dei teologi saveriani

PIETRO ROSSINI, sx

A settembre, appena varcata la soglia della casa dello Studentato dei saveriani a Parma, mi sono subito accorto che c'era qualcosa di diverso. Certo, ho incontrato i confratelli con cui abbiamo condiviso questi anni, ma sono stato anche accolto da tanti volti nuovi! Sapevamo che sarebbero dovuti arrivare, ma quando me li sono trovati davanti, ho pensato: questa è davvero una nuova comunità!

Infatti, quest'anno la comunità della teologia di Parma è stata benedetta dall'arrivo di ben sette nuovi confratelli: Azist, Leri e Yudis dall'Indonesia; Pie e Sylvain dal Burundi; Gustave dal

Congo e Francis nigeriano. Un volto nuovo per la nostra comunità, un vento di novità formato da giovani talenti che arricchiscono la nostra famiglia saveriana.

Azist ha la passione per la chitarra e per la poesia, un po' come Yudis che però ama dedicarsi anche alla fotografia e al montaggio video e sogna di poter lavorare, un giorno, nel campo dei mass media saveriani. Tutti i nuovi arrivati sono sportivi, in particolare Francis, Leri e Gustave amano molto il calcio. Infatti, proprio Gustave sognava di diventare un calciatore prima di conoscere i saveriani, che invece lo hanno spinto a giocare una partita un po' speciale, quella della missione.

È stato interessante scoprire come è nata la loro vocazione missionaria. Francis viene dalla Nigeria, una nazione dove i saveriani non sono presenti. Ha conosciuto il primo missionario vivendo con la sua famiglia in Sierra Leone. Si trattava di un confratello che era di passaggio per le sue vacanze e l'incontro con lui gli ha cambiato la vita. Allo stesso modo, anche Azist, guardando un presbitero celebrare l'Eucaristia per la prima volta, ha interpretato questo segno come qualcosa di bello: anche lui avrebbe potuto ricevere la chiamata alla vita religiosa. Così è nato il desiderio di entrare in seminario, dove ha poi conosciuto la nostra congregazione.

Grazie a un amico, invece, Leri ha scelto di entrare in seminario minore "per vivere una vita ordinata", come dice lui. Ma ha dovuto lasciare il seminario per un periodo e così ha conosciuto i saveriani. Da quel momento ha iniziato ad ardere nel suo cuore il desiderio missionario.

Abbiamo chiesto a questi nuo-

vi giovani missionari di dirci anche cosa si aspettano in questo tempo che trascorreranno a Parma e se si sarebbero aspettati di essere inviati qui. Per tutti, e in particolare per Sylvain e Yudis, Parma è il luogo dove ha avuto origine la storia dei saveriani e quindi sperano che, tornando alle radici della nostra vocazione, possano imparare a vivere pienamente il nostro carisma missionario.

Gustave ci ha detto: "Non mi aspettavo di essere chiamato a Parma, era l'ultimo dei posti che immaginavo per andare a studiare la teologia, anche perché a Parma c'era già stato mio fratello e non credevo che anche io avrei fatto lo stesso cammino". Gustave, infatti, è il fratello di Serge Cibangala, uno degli studenti che quest'anno hanno terminato gli studi della teologia a Parma.

Andando in profondità si scopre subito che questi giovani hanno nel cuore un ideale alto di missione. "Per me la missione è testimoniare la fede nella vita quotidiana", dice Pie.

"Per me vivere la missione vuol dire essere umili e disponibili per servire, lasciarsi colpire dalla sofferenza di quelli che sono lontani da Gesù e avere compassione verso tutti", afferma Sylvain. Un'ideale che trova anche riscontro nella realtà. Si nota subito, infatti, la loro disponibilità e prontezza nel servizio comunitario.

Sicuramente, la bellezza di una comunità di teologia come la nostra è l'aspetto dell'internazionalità. Come dice un canto che usiamo spesso nelle nostre celebrazioni: "Siamo arrivati da mille strade diverse..." e ora siamo un'unica famiglia! I confratelli che provengono dai posti più diversi del mondo ci testimoniano che i missionari (che prima partivano solo dall'Europa) hanno fatto un buon lavoro. Hanno suscitato il desiderio di condividere la fede anche nelle giovani chiese.

In una comunità internazionale si vive quello che Conforti sognava: "Fare del mondo una sola famiglia in Cristo!". Non è solo una grande utopia ma, in parte, anche una piccola realtà.



Da sinistra: Pie, Azist, Gustave, Leri, Yudis, Sylvain e Francis

Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua". I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continue) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 08 S 06230 12706 000081184943 (Cariparmapiacenza, PR), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



PUGLIA

MISSIONARI
SAVERIANI

74122 LAMA (TA) - VIA TRE FONTANE 15 - TEL. 099 7772527 - saveriani-ta@libero.it - C/C POSTALE 10423747 - IBAN: IT 16 A 01030 15803 000063210055 (Monte Paschi Siena, Taranto)

In Bangladesh, missionari speciali

Fare il bene con impegno e competenza

p. MIMMO PIETANZA, sx

Il Bangladesh è una nazione musulmana da circa 800 anni. I cristiani sono arrivati dopo. Eppure, cristiani, cattolici, indù e buddhisti convivono. Se i musulmani ci avessero cacciato via, non sarebbe stato possibile per noi restare qui. Invece, ci siamo con la nostra vita e fede, le nostre chiese e attività di servizio per il popolo. Con molti esponenti delle altre religioni condividiamo pensieri di pace e fratellanza universale (vedi foto).

Sappiamo bene quali sono i confini del rispetto e accettazione reciproca. Tenendoli presenti, conduciamo la nostra vita di

cristiani. A volte viviamo periodi difficili, però sappiamo che per un piccolo gruppo di terroristi dobbiamo soffrire tutti. Tra i musulmani, tanti non approvano uccisioni di innocenti e per questo sono mortificati. Essi tengono molto alla loro fede e religione, per questo è difficile che ci siano conversioni. Per questo motivo la chiesa ha voluto essere segno e seme della presenza di Dio in un altro modo. Noi cattolici siamo più o meno cinquecentomila in tutta la nazione, ma abbiamo una forza interiore straordinaria per incontrare gli altri e dire che Dio vuole bene a tutti, perché siamo opera delle sue mani. Ma guai a chiedere di cambiare religione.



Si rovinerebbero i rapporti.

Nella diocesi di Khulna, fondata da noi saveriani nel 1952, ci sono dieci parrocchie con 29 presbiteri diocesani bengalesi. Questi si occupano principalmente dei cristiani. Nelle parrocchie, ci sono scuole elementari, alcune fino alla terza media, frequentate da tutti. Ci sono, poi, anche scuole gestite dallo stato. In passato, noi saveriani abbiamo fatto i parroci e coadiutori nelle parrocchie, ma ora che ci sono i presbiteri diocesani ab-

biamo lasciato a loro la gestione delle parrocchie, pur dando una mano quando hanno bisogno. P. Gabriele Spiga di Cagliari si interessa dei portatori di disabilità; p. Riccardo Tobanelli dei bambini abbandonati dai loro genitori, grande piaga della società musulmana causata da divorzi facili. P. Riccardo si prende cura di loro, li accoglie in casa e li manda a scuola per imparare a leggere e a scrivere.

Altri saveriani hanno impegni simili in altri posti del Banglade-

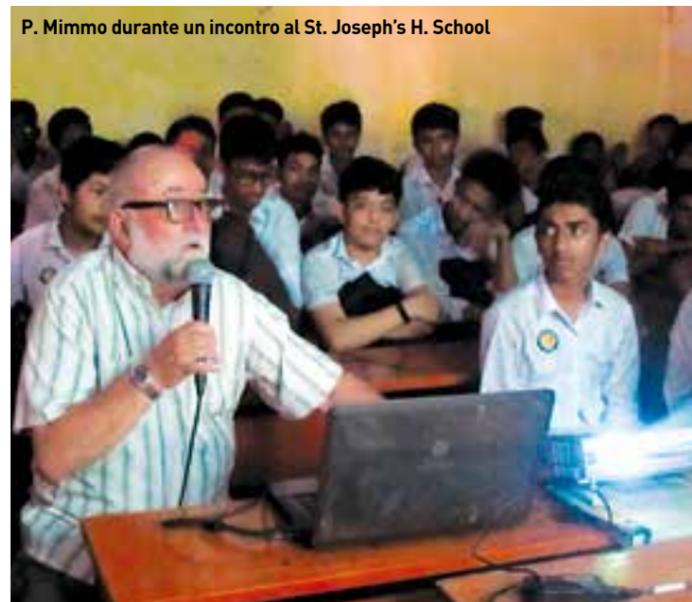
sh. Cerchiamo di rendere la vita dei bisognosi più consona alla dignità umana. Allo stesso tempo, vogliamo dire che Dio sorride loro, attraverso l'azione dei cristiani e non solo. La gente recepisce subito questo messaggio. Cerchiamo di fare "bene il bene", con impegno e intelligenza.

Noi stessi siamo testimoni di persone di altre religioni che, vedendo noi, capiscono l'importanza di aiutare i loro connazionali. Dicono: se lo fanno i cristiani possono farlo anche loro.

Insegnare la pace e l'armonia

p. MIMMO PIETANZA, sx

Arrivato in Bangladesh e dopo aver imparato la lingua bengalese, per alcuni anni ho svolto la mia attività nelle parrocchie. Poi, nel 2008 ho iniziato a lavorare nel dialogo inter-religioso in un Centro sorto nel 1993.



P. Mimmo durante un incontro al St. Joseph's H. School

Allora, c'erano una quarantina di persone, ora sono raddoppiate. Lo scopo è quello di creare un "gruppo ideale" fra musulmani, indù e cristiani: persone che si rispettano al di là della propria fede, si trovano bene assieme, si aiutano nel bisogno. Si vuole rendere visibile quello che dovrebbe essere la società ideale in Bangladesh. Il gruppo organizza attività per sensibilizzare la gente. Oggi, viviamo un periodo di contrasti molto forti, legati dal tentativo di rendere tutte le culture uguali, in cui prevalgono le parti più forti. Questo porta a mettere in primo piano la propria identità, cultura e religione, disprezzando quella degli altri. È la realtà che noi viviamo in Bangladesh, dove alcuni gruppi, per affermare la propria religione, disprezzano, denigrano e demonizzano quella degli altri.

Andiamo nelle classi di seconda e terza media e, con l'aiuto di sussidi digitali, parliamo di tutto questo. Poi, segue la condivisione e la discussione. Dove è possibile, facciamo nella stessa classe due incontri in un anno. Facciamo qualcosa di simile anche nei college (seconda e terza superiore), anche se con argomenti diversi, adattandoci cioè alla loro cultura e modo di pensare. Perché tutto questo? È compito della chiesa far conoscere Gesù e il vangelo, ma nello stesso tempo includere tutti, per poter vivere in pace e armonia nella stessa società. Sono valori evangelici. La chiesa, nel vivere la missione di Gesù, si adopera per la costruzione dell'unità di tutto il genere umano (cf. LG1). Sono due facce della stessa medaglia. Pregate per noi missionari, il Signore ci sia vicino e ci ispiri.

Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua". I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continue) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni". Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 16 A 01030 15803 000063210055 (Monte Paschi Siena, Taranto), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



REGGIO CALABRIA

MISSIONARI
SAVERIANI

74122 LAMA (TA) - VIA TRE FONTANE 15 - TEL. 099 7772527 - FAX 099 7772558 - saveriani-ta@libero.it - C/C POSTALE 10423747 - IBAN: IT 16 A 01030 15803 000063210055 (Monte Paschi Siena, Taranto)

Un patrimonio da custodire

La Festa della Madonna della Grazia

NANÀ BERTÈ

Ci sono stati soltanto festeggiamenti religiosi quest'anno in onore della Madonna della Grazia, alla quale è intitolato il Santuario in Gallico. Il rettore p. Gaetano Lombardo è stato molto attento alla preparazione spirituale dei fedeli. Ha sviluppato un percorso di catechesi mariana, durante le celebrazioni eucaristiche dei sette sabati che precedono la festa.

Aveva la collaborazione dei suoi confratelli, dei parroci di alcune chiese della Vallata e del francescano p. Natale Fiumanò, che ogni anno ritorna per l'occasione.

La figura di Maria è stata ampiamente presentata, approfondendo gli appellativi di Madre della divina Grazia, Madre Immacolata, Regina della pace, consolatrice degli afflitti, aiuto dei cristiani, rifugio dei peccatori e regina della famiglia. Ne è stata esaltata l'umiltà e la sua indispensabile partecipazione al progetto divino di salvezza. La bellezza della devozione alla Madonna è stata anche sottolineata durante la solenne celebrazione della Eucarestia del martedì, dal rettore della Comunità di Pellegrina, p. Santo Donato. Ha ribadito con forza che non dobbiamo aver paura di amare la Madonna, la via per giungere a Gesù.

I festeggiamenti, molto antichi (lo scorso anno è stato commemorato il 150° anniversario della prima processione verso la chiesa di S. Maria di Porto Salvo in Gallico Marina), si sono svolti secondo il rito tradizionale. La sacra e miracolosa icona dopo l'affidamento ai fedeli di Gallico Marina ha fatto ritorno nella sua casa con grande seguito di fedeli.

La festa della Madonna della Grazia nel tempo si è sempre più affermata come un momento importante della vita religiosa del quartiere. Per questo, deve essere salvaguardata anche per la valenza antropologica e culturale che la caratterizza. Purtroppo, si sta registrando un lento, ma progressivo declino che l'ha già depauperata dei festeggiamenti civili e di alcune usanze legate al culto mariano. Cambiano i tempi e la relazione con la tradizione. Soprattutto i giovani non riconoscono nella sua essenza un patrimonio di usi, costumi, il racconto della storia locale. Questa conoscenza è indispensabile per una maggiore consapevolezza



za dell'identità gallicese, per dare pienezza ai propri valori e chiari le aspettative.

Bisogna contrastare atteggiamenti di indifferenza che nel tempo potrebbero sfociare in oblio e annullamento della ricca tradizione e rivalutare ciò

che il passato ci ha trasmesso. Auguriamoci che Gallico sappia restituire la giusta rilevanza a festa ra' Razia, quale importante esperienza religiosa, sociale, antropologica e culturale, considerando il comunitario momento di pietas popolare come una bellezza da custodire.

Bas, alla ricerca della felicità

p. ALEX BRAI, sx

Nelle nostre giornate, vissute nelle baraccopoli, dove viviamo ormai da tre anni, la formazione umana, la cura dei bambini, soprattutto quelli più in pericolo, e la vicinanza con le famiglie occupano gran parte del nostro tempo ed energie. Tra i tanti bambini che sono sotto la nostra cura c'è anche Bas, di 9 anni, che abbiamo conosciuto proprio agli inizi del nostro operato tra i poveri. Eccovi la storia di questo bambino e del nostro incontro.



È a casa sua, una baracca con una piccola stanza, senza bagno, insieme a suo padre e a sua madre. È lunedì mattina e Bas non va a scuola. I suoi genitori sono ammalati e hanno bisogno di lui per andare a raccogliere la plastica per poi rivenderla. Questo lavoro permette a tutta la famiglia di riuscire a mangiare quasi tutti i giorni.

Allo stesso tempo, notiamo la tristezza di Bas, che vorrebbe andare a scuola, avere amici, avere una vita come tutti i bambini della sua età. Ci rendiamo conto che Bas ha anche problemi di salute, fa fatica a respirare, ha macchie sulla faccia e sul corpo.

Dopo qualche giorno, andiamo a visitarlo un'altra volta. Lo ritroviamo sempre a casa, in lacrime, perché era stato picchiato dal padre. Scopriamo allora che i suoi fanno uso di droghe e che il padre, in momenti di poca lucidità, si sfoga picchiando il figlio. Iniziamo allora un discorso più approfondito con la famiglia. Per circa due anni li seguiamo da vicino. Andiamo spesso a trovare Bas, lo portiamo a fare visite mediche, lo accompagniamo a scuola e gli diamo anche la possibilità di divertirsi andando al mare.

Alla fine, decidiamo (contro il parere dei genitori) di mettere Bas in un centro di bambini. Ora, si trova in una casa famiglia. Va a studiare tutti i giorni, è in buona salute, ha tanti amici e ha voglia di costruirsi un futuro. Visitiamo regolarmente i suoi genitori e ogni tanto li portiamo a trovare Bas. Non sono ancora pronti a occuparsi di lui. Però, sono contenti perché vedono che il loro bambino è felice.

Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua".

I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continue) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 16 A 01030 15803 000063210055 (Monte Paschi Siena, Taranto), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



ROMA

MISSIONARI
SAVERIANI

00165 ROMA - VIA AURELIA 287 - TEL. 06 39366929 - FAX 06 39366925 - pierlupi@hotmail.com - C/C POSTALE 45206000 - IBAN: IT 30 P 02008 05008 000400097150 (UniCredit Banca Roma, Conciliazione B)

Vicino ai giovani africani..

Formatore di futuri missionari

p. LÉONIDAS NAYUBURUNDI, sx

Mi chiamo p. Léonidas Nayuburundi. Sono nato il 24 settembre 1982 a Makebuko-Gitega, in Burundi. Dopo la scuola elementare, sono entrato nel seminario minore diocesano di Mugera. Un giorno, in seminario, è venuta una suora che ci ha tenuto una conferenza. La sua testimonianza mi ha colpito molto. Ci parlava della situazione della missione in Brasile con la carenza di ministri ordinati. In quel momento, ho sentito una forte richiesta missionaria e mi sono ricordato la parola di Gesù nel vangelo: "La messe è grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signore della messe che mandi operai nella sua messe" (Mt 9,37-38).

Nel 2005 era venuto in visita al seminario un saveriano, p. Modesto Todeschi. Il suo entusiasmo mi ha incoraggiato e ho incominciato l'accompagnamento spirituale tra i saveriani. Alla fine delle scuole superiori, sono entrato nella casa di formazione a Bujumbura. Era il 3 novembre 2007. Ho scoperto la figura di san Guido Maria Conforti, la spiritualità e il carisma dei saveriani. Dopo gli studi di filosofia, due anni, sono andato a Kinshasa, in Congo RD, per l'anno di noviziato. Il 14 agosto 2011 ho fatto la prima professione religiosa-missionaria. Poi, sono andato a Yaoundé (Camerun) per gli studi di teologia. Il 5 novembre 2014 ho fatto la professione perpetua, due giorni dopo ho ricevuto l'ordinazione diaconale.

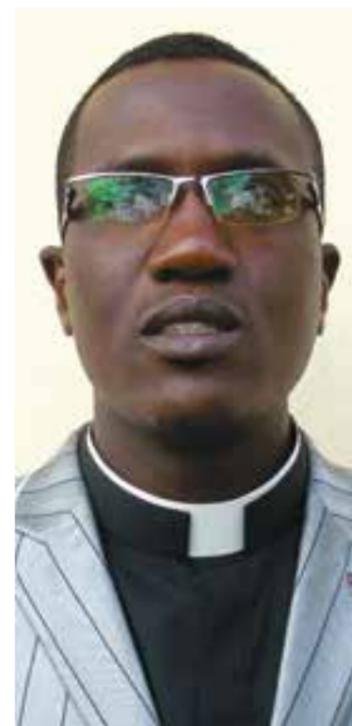
La comunità saveriana di via Aurelia a Roma ha visto, in questi ultimi mesi, alcuni cambiamenti. P. Lupi è ripartito per la missione in Bangladesh, p. Masi è andato a Parma, p. Calero è tornato a lavorare in Ciad. D'altro canto, abbiamo avuto l'arrivo di "nuovi" confratelli, i padri Léonidas Nayuburundi, Polash Henry Gomes, Serge Kabalama Cibangala e Tiziano Tosolini. Attualmente, la comunità è formata da 11 saveriani di 6 nazionalità diverse. La maggior parte sta frequentando corsi di specializzazione nelle varie università pontificie, in vista di un miglior servizio a favore della chiesa e delle missioni saveriane. Grazie del vostro sostegno.

Alla fine degli studi, sono rientrato in Burundi per l'ordinazione presbiterale, svoltasi il 18 luglio 2015 al Santuario Mariano di Mushasha (Gitega).

Nell'ottobre del 2015, i superiori mi hanno mandato a lavorare nella parrocchia di Bugwana (Burundi) come incaricato della pastorale dei giovani e animatore delle vocazioni. Sono riconoscente verso tutti quelli che mi hanno aiutato ad entrare nel ritmo della missione. Dopo un anno, il superiore regionale mi ha chiesto di andare nella casa di formazione di Bujumbura come accompagnatore dei candidati saveriani alla propedeutica e come economo della casa di

formazione. Davanti alle nuove responsabilità, ho sentito il bisogno di prepararmi e di approfondire certi temi e documenti. Eravamo in una comunità interculturale. Nonostante la visione diversa di fronte alle situazioni, si trovavano sempre i percorsi e i mezzi per affrontarle.

Adesso mi trovo a Roma, perché mi hanno chiesto di studiare Teologia Spirituale. Personalmente, non mi sentivo il più adatto per questo servizio. Ma, siccome la congregazione ha risposto in me la sua fiducia, penso che la gioventù africana in generale, e quella burundese in particolare, abbia bisogno di formatori ben preparati. Spero, alla



fine del percorso, di poter avere un bagaglio sufficiente, così da contribuire efficacemente a formare futuri missionari saveriani burundesi, o di altri paesi. Che lo Spirito del Signore accompagni la nostra Famiglia!

Bas, alla ricerca della felicità

p. ALEX BRAI, sx

Nelle nostre giornate, vissute nelle baraccopoli, dove viviamo ormai da tre anni, la formazione umana, la cura dei bambini, soprattutto quelli più in pericolo, e la vicinanza con le famiglie occupano gran parte del nostro tempo ed energie. Tra i tanti bambini che sono sotto la nostra cura c'è anche Bas, di 9 anni, che abbiamo conosciuto proprio agli inizi del nostro operato tra i poveri. Ecco la storia di questo bambino e del nostro incontro.



È a casa sua, una baracca con una piccola stanza, senza bagno, insieme a suo padre e a sua madre. È lunedì mattina e Bas non va a scuola. I suoi genitori sono ammalati e hanno bisogno di lui per andare a raccogliere la plastica per poi rivenderla. Questo lavoro permette a tutta la famiglia di riuscire a mangiare quasi tutti i giorni.

Allo stesso tempo, notiamo la tristezza di Bas, che vorrebbe andare a scuola, avere amici, avere una vita come tutti i bambini della sua età. Ci rendiamo conto che Bas ha anche problemi di salute, fa fatica a respirare, ha macchie sulla faccia e sul corpo.

Dopo qualche giorno, andiamo a visitarlo un'altra volta. Lo ritroviamo sempre a casa, in lacrime, perché era stato picchiato dal padre. Scopriamo allora che i suoi fanno uso di droghe e che il padre, in momenti di poca lucidità, si sfoga picchiando il figlio. Iniziamo allora un discorso più approfondito con la famiglia. Per circa due anni li seguiamo da vicino. Andiamo spesso a trovare Bas, lo portiamo a fare visite mediche, lo accompagniamo a scuola e gli diamo anche la possibilità di divertirsi andando al mare.

Alla fine, decidiamo (contro il parere dei genitori) di mettere Bas in un centro di bambini. Ora, si trova in una casa famiglia. Va a studiare tutti i giorni, è in buona salute, ha tanti amici e ha voglia di costruirsi un futuro. Visitiamo regolarmente i suoi genitori e ogni tanto li portiamo a trovare Bas. Non sono ancora pronti a occuparsi di lui. Però, sono contenti perché vedono che il loro bambino è felice.

Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua".

I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continue) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 30 P 02008 05008 000400097150 (UniCredit Banca Roma, Conciliazione B), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



ROMAGNA

MISSIONARI
SAVERIANI

48125 S. PIETRO IN VINCOLI (RA) - VIA ANGAIA 7 - TEL. 0544 551009 - FAX 0544 551811 - saveriani.spv@libero.it - C/C POSTALE 13591482 - IBAN: IT 15 D 06270 13169 CC0690000634 (Cassa Risparmio, Ravenna)

Casa e comunità di vita

Il grande entusiasmo per la missione

EUGENIO MELANDRI

È difficile che la nostra casa la domenica non si riempia di persone che vengono a passare una giornata o un week end insieme a noi. Si tratta di gruppi di diversa provenienza che a San Pietro in Vincoli trovano gli spazi e il clima per riflettere o per trascorrere una giornata di ritiro spirituale. È un modo privilegiato per far conoscere il carisma e la vocazione missionaria dei saveriani.

La nostra comunità, come forse già sapete, è composta da persone anziane, ma ancora entusiaste per la missione e che sanno di avere tante cose da raccontare e tante proposte

da avanzare, a partire dalla loro esperienza. I missionari non vanno mai in pensione. Per ogni tempo e per ogni età della loro vita c'è sempre una sfida da cogliere e una missione da svolgere.

Ne abbiamo parlato nell'incontro di programmazione che si è svolto il 7 e 8 ottobre. Abbiamo ribadito la scelta di vivere il nostro carisma facendo comunità e mettendoci ognuno a disposizione degli altri. "Proponiamo di essere casa e comunità di vita e spiritualità, aperta all'accoglienza di chi vuole vivere momenti di spiritualità e fraternità evangelica".

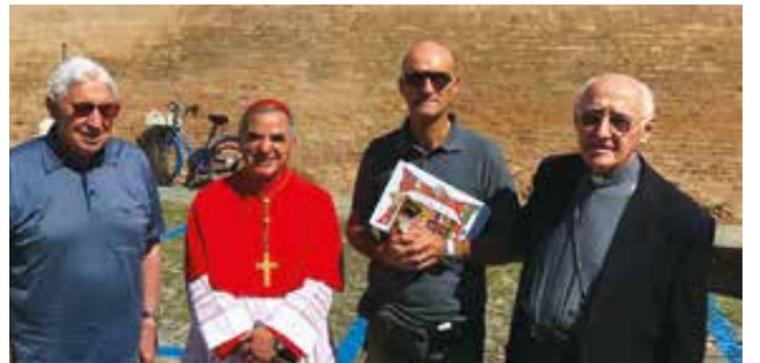
Durante il mese di maggio abbiamo recitato insieme il ro-

sario davanti alla grotta della Madonna di Lourdes. Poi, in processione, ci siamo recati nella cappellina di Santa Teresa, dove si è tenuto un lungo incontro di preghiera spontanea.

I membri del Rinnovamento nello Spirito della regione hanno utilizzato la nostra casa per le prove di canto. A questa iniziativa hanno partecipato persone provenienti da tutta l'Emilia Romagna.

In occasione del mese missionario speciale voluto da Papa Francesco, abbiamo recitato ogni sera il rosario nella cappella di Santa Teresa, nel parco. Al rosario, oltre che i membri della comunità, hanno partecipato anche alcune persone provenienti da San Pietro in Vincoli e dai paesi vicini. Durante la recita del rosario, ogni sera, abbiamo pregato per i diversi continenti, facendoci aiutare dalla corona missionaria che porta le diverse decine colorate in maniera diversa per ricordare i vari continenti.

Il 14 settembre, abbiamo par-



tecipato alla beatificazione di Benedetta Bianchi Porro di Dovadola, nella cattedrale di Forlì. Un evento particolarmente importante per diversi motivi. La diocesi di Forlì può vantarsi di contare una beata fra i suoi santi. È poi significativo che alla cerimonia di beatificazione abbiano partecipato il fratello e la mamma. Benedetta appare così una beata proponibile anche ai nostri giorni, alla nostra gente, ai nostri giovani. Il postulatore della causa era il saveriano p. Guglielmo Camera, che ha letto un breve riassunto della vita della nuova Beata. La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Angelo Becciu (vedi foto), Prefet-

to della congregazione dei santi, alla presenza di altri 14 vescovi della regione, compreso il nostro mons. Giorgio Biguzzi.



Un compleanno... speciale

EUGENIO MELANDRI

Il 21 settembre ho compiuto 74 anni. La data del mio compleanno coincideva quest'anno con due eventi particolarmente importanti. Il primo è la notizia che il tumore al pancreas, a un anno di distanza dalla sua scoperta, appare per ora fermo. Il secondo, particolarmente significativo, è la decisione dell'arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi, di incardinarmi nella sua diocesi, permettendomi così di poter tornare a celebrare l'Eucarestia.

Dopo 30 anni di sospensione, dovuti alla decisione di candidarmi al Parlamento europeo, ho celebrato la mia nuova prima Eucarestia il 20 ottobre nella chiesa dell'Istituto saveriano di San Pietro in Vincoli. Alla festa di compleanno, hanno partecipato oltre un centinaio di persone provenienti da diverse parti d'Italia. Momenti particolarmente significativi sono stati la Celebrazione dell'Eucarestia presieduta da mons. Giorgio Biguzzi e il concerto di Jacopo Bettarello, che ha presentato canzoni del suo repertorio di cantautore.



Eugenio Melandri con mons. Biguzzi e mons. Zuppi (a destra), vescovo di Bologna

Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua".

I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 15 D 06270 13169 CC0690000634 (Cassa Risparmio, Ravenna), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!



SALERNO

MISSIONARI
SAVERIANI

84135 SALERNO - VIA FRA G. ACQUAVIVA 4 - TEL. 089 792051 - FAX 089 796284 - saverianisa@gmail.com - C/C POSTALE 00205849 - IT47 H030 6909 6061 0000 0107 863 Intesa S. Paolo-Salerno

Un progetto di pace e di vita

L'idea del "Centro giovani Kamenge" in Burundi

p. CLAUDIO MARANO, sx

Il Burundi è un piccolo paese dell'Africa centrale, grande come il Piemonte e la Liguria, con dieci milioni di abitanti. Indipendente dal Belgio nel 1962, vive in una situazione di guerra civile quasi permanente. L'Onu dice che in questi anni sono state uccise oltre 500mila persone.

In Burundi ci sono due etnie, i tutzi (14%) e gli hutu (84%) e la violenza è una contro l'altra. La Commissione Giustizia e Pace burundese, ha contato quest'anno quattromila fosse comuni, scoperte nel periodo 1970-2018. Nessuno ne parla, ma la sopravvivenza del Paese è tenuta in piedi dalla Cina e dalla Russia. Il

Burundi non ha ricchezze e oggi è il paese più povero del mondo. Nel 2020 ci saranno le ennesime elezioni... guidate. Oggi, comandano gli hutu, al potere da 15 anni, contro la Costituzione che pare sia stata messa da parte.

Ho vissuto 30 anni in Burundi e mi sono guadagnato un'espulsione dal Governo, un premio internazionale, nel 2002, Raight Livelihood (o Nobel Alternativo), e un rientro veloce per minacce di morte... Dal 1984 al 1985 sono stato in una parrocchia, lungo il lago, a Minago, con 3 confratelli per cercare di chiudere i progetti e costruzioni in atto... Dopo l'espulsione ho lavorato allo Csam, a Parma, e nel 1990 mi è stato chiesto di rientrare. Il vescovo di

Bujumbura aveva chiesto ai saveriani di impegnarsi nei Quartieri Nord della capitale con un Centro Giovanile. Lo scopo era preparare i giovani a essere persone di dialogo, di pace, per trasformare dall'interno il paese.

Il "Centre Jeunes Kamenge" è stata un'operazione da Pentecoste. Saveriani, diocesi, giovani, nunziatura, politici, tutti eravamo coinvolti. Si è pensato di costruire un Centro, con solo locali di incontro e campi sportivi, tra i quartieri più strani della capitale. Lavoravamo con giovani da 16 a 30 anni, di ogni etnia, religione, posizione sociale... Si abitavano a vivere insieme, attraverso corsi specifici, la biblioteca e lo sport. Ogni giorno erano trenta le attività attive. Nel primo mese abbiamo avuto 2.500 iscritti. Poi, è arrivata la guerra. È stato terribile. Con Medici Senza Frontiere, abbiamo aperto al Centro un ospedale da campo per i feriti di guerra.

Spesso, ho rischiato la vita, molti sono stati uccisi: giovani, collaboratori, amici. Ma il Centro non era mai stato toccato. Così,

i giovani potevano entrare per parlare tra loro. Abbiamo passato gli altri 13 anni di guerra con alti e bassi, ma anche con tanti giovani che sceglievano di compromettersi per questo progetto che parlava di pace e di vita. Dopo alcuni anni, ci hanno chiesto di entrare nei quartieri, per far vivere insieme anche adulti e

bambini. Un cantiere immenso e un entusiasmo grandissimo! Frequentavamo più di 120 scuole elementari e secondarie, 34 comunità protestanti, cattoliche e musulmane e insieme si continuava a fare tornei, concerti, corse sportive... Tutto serve per abituarsi a vivere insieme!

(continua nel riquadro in basso)



Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua". I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni". Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IT47 H030 6909 6061 0000 0107 863 Intesa S. Paolo-Salerno, come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!

P. Claudio Marano, presbitero da 40 anni

p. CARLO SALVADORI, sx

Alle 11 tutto è pronto a Melarolo, paese di 100 anime della bassa friulana. Le campane suonano a festa, la corale è riunita, il mappamondo al suo posto, la bandiera del Burundi collocata con cura sull'altare dove sarà celebrata l'Eucarestia dei 40 anni di vita presbiterale di p. Claudio Marano (nella foto con la famiglia).

"Essere presbitero non è uno scherzo e l'anello d'oro l'ho messo il 23 settembre

di 40 anni fa. Quando ho un problema, guardo l'anello e mi ricordo dell'impegno preso". P. Claudio commenta con forza la parola di Dio della liturgia, per lui luce del cammino missionario: Geremia di fronte alla scelta tra il riposo alla corte del re in Babilonia o la vita in mezzo al popolo, sceglie il popolo. "Ho cercato di vivere con loro questo proposito: Tutti e insieme. In Burundi, insieme vuol dire hutu-tutzi; ragazzi-ragazze; meno poveri e poveri; cattolici-protestanti-musulmani. A Salerno tutti insieme vuol dire inclusio-

ne di tutte le persone che si affacciano nel bacino del mar Mediterraneo. Solo insieme riusciremo a migliorare il mondo... Il vangelo ci parla della preghiera di Gesù, il Padre Nostro. Gesù chiama suo padre Abbà. Abbà dacci una mano ad essere fratelli tra noi, a rispettare la natura, casa comune. Noi abbiamo fatto della religione un insieme di cose artificiali. Abbiamo visto papa Francesco in Mozambico fuggire dal protocollo per cercare di mischiarsi con le persone e parlare con loro".

La festa prosegue con la grigliata nel capannone in casa Marano, alla presenza di un centinaio di persone. Il tutto è coordinato dall'occhio attento di Mauro, il fratello. Chiedo a mamma Rosa (91 anni) come mai Claudio dice di aver organizzato la festa ed invece è Mauro che lavora. Risponde: "Si vede che sono fratelli". Durante la festa piove a dirotto. In Africa la pioggia è segno della benedizione di Dio che continua a irrorare la vita di p. Claudio. Auguri Claudio! Che la tua vita presbiterale missionaria sia bella come la gente di Melarolo.



E in Italia...?

p. CLAUDIO MARANO, sx

Grazie anche a molti volontari arrivati dall'estero, il Centro è conosciuto. Può ricevere i finanziamenti necessari, anche oggi che è gestito dalla diocesi. L'idea di far vivere nella normalità i giovani e i quartieri, attraverso esperienze di pace e dialogo, è stata vincente. Durante le vacanze estive, si organizzano campi di lavoro per aiutare la popolazione a ricostruire le case, distrutte dalla guerra o dai disastri climatici. I giovani uniscono tanti modi di vivere, compresi l'aiuto reciproco, senza aspettare tutto dall'estero, e il dialogo. L'Onu ci ha regalato anche una radio, per diffondere musica e messaggi di pace nei quartieri.

Questa esperienza potrebbe essere utile anche in Italia. Mettere insieme i giovani, per "obbligarli" a vivere insieme, a parlare tra loro. Il futuro è nel dialogo, nella pace e nel sogno.



TAVERNERIO

MISSIONARI
SAVERIANI

22038 TAVERNERIO (CO) - VIA URAGO 15 - TEL. 031 426007 - FAX 031 360304 - comunita@tavernerio-saveriani.it - C/C POSTALE 267229; Banca Raiffeisen, Chiasso C/c. p. 69-452-6 - IBAN: IT 03 C 06230 51770 000046224782 (Cariparma, Tavernerio)

I cinquanta giorni dei saveriani

Il corso di formazione permanente a Tavernerio

p. GABRIELE FERRARI, sx

Diciannove saveriani - di sei differenti nazioni - iscritti al Corso di formazione permanente, sono arrivati il 14 settembre a Tavernerio, accolti fraternamente dalla comunità.

Nicolini Zani, che ha affrontato il tema "Guardando alla nostra umanità personale e consacrata alla missione". La prima settimana si è conclusa mettendo a fuoco il proprio progetto personale di vita: "La vita come progetto e un progetto per la mia vita".

Lunedì 16 è iniziato il Corso vero e proprio, con l'introduzione del coordinatore, p. Mario Menin, sulla "filosofia" e metodologia del corso dedicato ai primi dieci anni di ministero. Nel pomeriggio il gruppo si è spostato nella Comunità di Bose, vivendo l'esperienza monastica, con la guida di fr. Matteo

L'obiettivo del Corso non è, infatti, l'aggiornamento professionale o la qualificazione pastorale, ma il rinnovamento della persona del missionario, la cura della sua capacità e qualità di relazione e di comunicazione. Capacità e qualità essenziali per chi evangelizza. Avere sette settimane a disposizione per curare sé



stessi non è quindi un lusso per i missionari, non è una perdita di tempo. Fermarsi a riflettere su sé stessi e sul proprio vissuto, per loro, è una necessità. Insomma, "i 50 giorni" sono un tempo speciale, adatto a questo scopo, ad avere cioè una visione più realistica del mondo, della chiesa,

del ministero missionario, della vita consacrata, ma anche di sé e delle proprie possibilità, come pure dei propri limiti.

I contenuti sono presentati nella stessa struttura del corso, articolato in tre parti. La *prima parte* è dedicata alla *conoscenza*

di sé. La *seconda parte* propone di confrontarsi con i valori fondanti della vita missionaria. La *terza parte*, di carattere pratico e conclusivo, aiuta a riflettere sulla missione che cambia nei vari continenti dove i saveriani operano, e a proiettarli verso il futuro.

Non solo... economia!

p. GABRIELE FERRARI, sx

Ogni tanto, la casa di Tavernerio si riempie anche... di saveriani. Di solito, infatti, sono gruppi di preghiera o di studio che vengono dalle parrocchie o dalle diocesi intorno a Como per incontri di uno o più giorni o anche per una settimana di esercizi spirituali.

Questa volta, dal 20 al 27 agosto, la Casa si è animata per il Convegno degli economisti delle circoscrizioni saveriane. I nostri corridoi e sale hanno risuonato delle voci e delle risate multietniche di quei confratelli che sono incaricati di seguire l'andamento economico delle nostre regioni. Convocati dalla Direzione generale, sono venuti qui per conoscere e riflettere insieme sulla situazione economica e finanziaria delle circoscrizioni che compongono la nostra famiglia saveriana. Ma non si pensi a una riunione di *business*, a un G8 su scala locale... Essi hanno parlato dello stile di vita e dei valori saveriani in riferimento alla vita economica, alle opere e alle spese che ri-

guardano le singole circoscrizioni e l'intera Famiglia. Un compito importante per verificare la tenuta spirituale della nostra vita missionaria nei valori relativi al voto di povertà.

Aver scelto la povertà consacrata per essere missionari richiede uno stile di vita sobrio, che non offenda i poveri, la condivisione dei nostri beni, l'attenzione alla loro vita e la difesa della loro dignità. È importante essere coerenti con il "Beati i poveri...", la prima beatitudine del vangelo. I partecipanti al Convegno erano 28, compresi i componenti della Direzione generale. Provenivano veramente dai quattro punti cardinali o, se volete, dai quattro continenti, America, Africa, Asia ed Europa. Quello che più ci ha impressionato è stato vedere che la metà di loro è composta da confratelli non italiani. Questo è il segno e la misura della bontà del lavoro missionario finora fatto e ci assicura che la Famiglia saveriana è ancora giovane e feconda. È un aspetto che ci ha scaldato il cuore e l'ha riempito di gioia e riconoscenza, che volentieri "giriamo" ai nostri amici e benefattori, perché voi siete i nostri collaboratori!

Lo sai che...

Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua".

I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni".

Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban IBAN: IT 03 C 06230 51770 000046224782 (Cariparma, Tavernerio), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!





VICENZA

MISSIONARI
SAVERIANI

36100 VICENZA - VIALE TRENTO 119 - TEL. 0444 288399 - FAX 0444 288376 - vicenza@saveriani.it - C/C POSTALE 13616362 - IBAN: IT 71 V 02008 11897 000040071835 (Unicredit, Vicenza - intestato a Pia Società S. Francesco Saverio)

I nuovi compagni di strada

L'accoglienza alla chiesa ortodossa romena

p. GIUSEPPE DOVIGO, sx

Da tempo, la comunità saveriana di Vicenza si chiedeva come utilizzare la costruzione del fabbricato scolastico, separato dalla casa dove noi abitiamo... È un laboratorio che usano i volontari per la preparazione dei presepi, esposti ogni anno e meta di migliaia di visitatori.

L'edificio è stato inaugurato nel 1959, quando erano necessarie alcune aule per completare quelle della vecchia villa. Venendo a mancare i seminaristi dell'istituto, l'edificio scolastico è stato dato in affitto alla scuola

la tecnica Parise. La costruzione è a tre piani: il pianterreno è occupato da un grande salone per il teatro con due piccoli uffici. Il primo piano ha varie aule scolastiche, con un largo corridoio al centro, ed è occupato oggi dal laboratorio di presepi. Il secondo piano ha aule più spaziose ed è usato come ripostiglio.

Alcuni mesi fa, don Fabio, cerimoniere del vescovo, è venuto con p. Roman, presbitero ortodosso romeno. P. Roman cercava un luogo adatto per le celebrazioni domenicali della comunità ortodossa romena a Vicenza. Hanno visitato l'edificio e in particolare il salone del piano-

terreno (vedi foto). Con entusiasmo il giovane p. Roman ne ha misurato a grandi passi la lunghezza e la larghezza, ha intravisto alcune modifiche da farsi e già lo sognava gremito di fedeli per le celebrazioni religiose.

Abbiamo approvato la richiesta e p. Rosario, superiore regionale, ha contattato mons. Pizzoli per avere l'approvazione. Il vescovo, con spirito ecumenico, ha accolto senza alcuna difficoltà l'iniziativa. Un documento firmato dalle due parti sigla l'intesa sul contratto di comodato gratuito per dieci anni. In estate, sono iniziati i lavori per separare il salone dalle scale che portano al primo e al secondo piano, poi stanno rinnovando i servizi igienici, il soffitto, gli intonaci del salone e l'impianto elettrico...

P. Roman è giovane, è sposato, ha quattro figli e lavora in un'azienda. È molto gentile, attento alle persone e di nobili sentimenti. Già da ora, là dove ci sarà l'altare, ha messo un tavolino



con una icona e un cero acceso per accompagnare i lavoratori nel loro spirito di servizio alla comunità. Giovani fedeli romeni, infatti, arrivano verso le cinque del pomeriggio, alla chiusura dell'attività nei cantieri, per offrire la loro manodopera nella preparazione della futura chiesa. P. Roman si confonde in mezzo a loro con la sua tuta di muratore e d'imbianchino.

L'accoglienza della chiesa romena ortodossa fa parte della

nostra missione. Per noi è una testimonianza di apertura e di collaborazione con i fratelli che professano la fede in Cristo. Sono i nostri nuovi compagni di strada. Papa Francesco, parlando del dialogo ecumenico, scrive: "Dobbiamo sempre sapere che siamo pellegrini e che pellegriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti o diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio" (EG 244).

Il meeting missionario diocesano

p. GIUSEPPE DOVIGO, sx

Venerdì 4 ottobre e sabato 5 ottobre si sono tenuti a Vicenza i primi due appuntamenti organizzati dall'Ufficio diocesano per le missioni (Agostino Rigon) e dalla pastorale diocesana (don Fausto Marchersin).

La sera del venerdì, s'è celebrata la veglia missionaria d'invio sul tema: "Battezzati e inviati per la vita del mondo", in Cattedrale; nella giornata del sabato, il meeting diocesano dai saveriani di Vicenza. È stato un evento importante ospitare le commissio-

ni missionarie di tutta la diocesi nell'Istituto. Le abbiamo accolte con entusiasmo, come segno di riconoscimento per il ruolo dell'Istituto nei suoi cento anni di attività. Erano presenti al meeting due vescovi: mons. Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho (Amazzonia), e mons. Beniamino, vescovo di Vicenza. Tra i relatori anche don Matteo Prodi, presbitero della diocesi di Bologna, ed Enrica Rosato, missionaria laica in Brasile e in Africa (foto a sinistra). Sono arrivate più di 400 persone e hanno riempito la grande sala, arricchita per l'occasione di un potente proiettore, di una telecamera e due nuovi schermi. Nel pomeriggio, i lavori sono proseguiti con diversi gruppi di studio.



Un modo per coinvolgere vivi e defunti nell'abbraccio di Dio e nello stesso tempo contribuire all'evangelizzazione dell'umanità, è anche questo: inviare intenzioni e offerte di Messe per i defunti e per i vivi. Inoltre, nel santuario "San Guido Conforti" a Parma, ogni giorno, si celebra l'Eucarestia secondo l'intenzione di coloro che hanno iscritto i loro cari nel registro della "Messa perpetua". I missionari celebrano anche la "Messa Gregoriana" (30 Messe continuate) per un defunto. Siamo grati di ricevere le vostre "intenzioni". Potete utilizzare il conto corrente postale accluso o fare un bonifico all'iban: IT 71 V 02008 11897 000040071835 (Unicredit, Vicenza - intestato a Pia Società S. Francesco Saverio), come indicato in alto su questa pagina. Grazie di cuore!

Appuntamenti da ricordare

p. GIUSEPPE DOVIGO, sx

Si terrà domenica 24 novembre, alle 14.30, l'inaugurazione della tradizionale Mostra dei presepi che sarà aperta per tutto il periodo natalizio.

- Per continuare, domenica 1° dicembre si celebra la Giornata di spiritualità missionaria sul tema: "La buona notizia per la terra, per la chiesa e per l'umanità", con p. Ermes Ronchi e Adriano Sella. Una finestra aperta sull'avvenire della missione, che continua con nuovi orizzonti. Sarà presente anche Giuseppe Marano, cantautore, per animare la giornata e i momenti di preghiera. La giornata di spiritualità è aperta a tutti.

- Martedì 3 dicembre: festa di san Francesco Saverio. È l'occasione per un incontro con presbiteri, religiosi/e, diaconi e laici della diocesi. P. Gabriele Ferrari, già superiore generale dei saveriani e autore di numerose pubblicazioni su varie riviste, interviene sul tema: "Verso quale missione va la chiesa oggi?".



ZELARINO

MISSIONARI
SAVERIANI

30174 ZELARINO (VE) - VIA VISINONI 16 - TEL. 041 907261 - zelarino@saveriani.it - C/C POSTALE 228304 - IBAN: IT 33 Z 03359 01600 10000006707 (Banca Prossima, Zelarino)

Il vangelo non ci fa dormire

Missione nella periferia del Ciad, dove tutto è trascurato

p. ARMANDO COLETTI, sx

La Festa dei Popoli, organizzata dai saveriani di Zelarino alla fine del 2017, ha dato un contributo importante alla nuova missione saveriana in Ciad. I partecipanti sono stati sensibili e generosi. È bella questa apertura verso realtà sconosciute nelle quali ci sono i cristiani e i missionari (uomini e donne) che tentano di vivere la vita cristiana in maniera vivace, attiva, comunitaria, tra non poche difficoltà.

P. Marco Bertoni ed io siamo lì da ormai tre anni, aiutati da due giovani saveriani congolese che si sono succeduti: Aimé e Antoi-

ne. Un tocco di giovinezza e di entusiasmo aggiunto alla lunga esperienza ciadiana dei due "anziani". Questi tre anni sono serviti a conoscere meglio le persone, la chiesa locale di Ndjamenà, la situazione socio-politica. Dopo aver valutato le diverse proposte del vescovo e cominciato lo studio dell'arabo ciadiano (dialetto locale che permette di capirsi tra le diverse tribù), ci siamo messi al lavoro. Ci è stata affidata una zona molto vasta: due nuclei di popolazione importanti, quasi delle parrocchie, ma senza strutture, e poi nuovi quartieri alla periferia della città e villaggi rurali lungo i due fiumi che delimitano il nostro settore. Abbiamo dovuto trovare luo-

ghi d'incontro in cui i battezzati, i catecumeni e i simpatizzanti possano pregare e svolgere le attività di ogni buona comunità cristiana e missionaria nel suo ambiente. Tutto questo settore potrà diventare presto un gruppo di almeno sei parrocchie. La popolazione è in media molto giovane.

La situazione sociale ci obbliga, naturalmente, a essere attenti ai bisogni immensi della popolazione, spesso abbandonata da tutti. Strade, sanità, educazione, agricoltura, urbanizzazione, tutto è trascurato. La gente vive come può. Sui fiumi si vive di pesca, agricoltura e allevamento. Nella zona periurbana si vive di espedienti, di un po' di commercio e dei salari dei piccoli funzionari. Allora, cerchiamo di sostenere le iniziative della gente. Qualcosa si sta muovendo; non facciamo niente senza la partecipazione locale. Cerchiamo di creare una cultura della cooperazione e anche della gratuità. È il vangelo.

Stiamo anche mettendo in pie-



Vescovo di Ndjamenà con i giovani, a Ngonba

di una casa (vedi foto) per noi e per i saveriani che verranno dopo. La gente del quartiere è contenta di avere i missionari tra loro. Per ora, abitiamo una casa messa a nostra disposizione dalla diocesi che però ci obbliga a troppi spostamenti. Il terreno che abbiamo acquisito ci permetterebbe di fare

anche una struttura di formazione per i giovani, che sono tanti e senza nessuna proposta educativa. L'università è poco lontano da noi. Sarebbe interessante pensare a un progettino che del resto abbiamo già elaborato. Aspettiamo solo la Provvidenza. Il Vangelo non ci lascia dormire in pace!

L'incontro a Vicenza degli ex allievi

DINO CORETTI

Siamo un gruppo di "ragazzi" che hanno vissuto l'esperienza saveriana negli istituti di Vicenza e Zelarino tra gli anni '60 e '70. Anche se non abbiamo abbracciato la vita presbiterale, sentiamo che quella intensa esperienza comunitaria ci ha formati e ne conserviamo un ricordo indelebile.



Negli ultimi anni, abbiamo avuto più volte la fortuna di ritrovarci. È successo anche la prima domenica dello scorso luglio. Nella casa saveriana di Vicenza, abbiamo incontrato coloro che sono stati nostri compagni o educatori: p. Giovanni Matteazzi, p. Camillo Didonè (che a Zelarino curava gli ammalati), p. Gianni Viola e p. Angelo Ulian (che a Zelarino ha faticato per farci scrivere decentemente e per farci apprezzare un po' il latino). Nell'Eucaristia, concelebrata nella cappella di P. Pietro Uccelli, p. Giovanni ha commentato il passo del vangelo di Matteo dove Gesù affida ai discepoli la missione e dice loro: "Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". Anche le nostre comunità sono sempre più "terra di missione", come ricordava il vescovo di Vicenza mons. Pizziol.

La festa è proseguita con il pranzo in compagnia di tutti i saveriani che vivono nella casa di Viale Trento. Abbiamo condiviso esperienze, ricordi, fatti curiosi e ci siamo rivisti in foto storiche. P. Giovanni ci ha raccontato e mostrato quello che sta facendo nella più giovane missione saveriana, in Thailandia. Il suo entusiasmo è contagioso e funziona come un'iniezione di spirito missionario per tutti noi che viviamo nella parte fortunata del mondo, spesso un po' smemorata del messaggio evangelico.

Ben vengano queste occasioni speciali per rinvigorire la nostra capacità di testimoniare a chi ci sta vicino la Parola e l'invito alla fratellanza universale, senza frontiere. Un altro saveriano, nostro compagno, p. Giuseppe Matteucig, ci ha comunicato di essere rientrato dall'America e a novembre ripartirà per Taiwan. È un'altra occasione di iniezione ricostituente! Alla prossima e grazie delle vostre preghiere che ci accompagnano sempre.

Una bella festa di famiglia

p. OLIVIERO FERRO, sx

Settembre, è tempo di... festeggiare. Così, si potrebbe descrivere la bella tradizione della Festa di famiglia, che si è tenuta domenica 22 settembre. I parenti dei missionari, gli amici e i volontari ci incoraggiano sempre con entusiasmo e fantasia. Era nostro ospite un missionario spagnolo p. Jèsus Calero, in partenza per il Ciad dopo aver ottenuto la licenza in studi arabi a Roma. Ci ha raccontato la storia della sua vocazione e ci ha detto di aver studiato l'islamismo per dialogare. Sarà impegnato a 800 chilometri a nord della capitale Ndjamenà, ai confini con la Libia del sud. Seguirà i cristiani presenti nei 26 villaggi della missione. Immaginatevi le distanze e i problemi da affrontare (politico-sociali, il ruolo della donna e dei bambini, il terrorismo di Boko Haram). P. Jèsus tornerà ogni anno per approfondire i suoi studi di islamologia. Grazie ai volontari che hanno preparato il pranzo, condiviso in allegria.

1	mercoledì	Madre di Dio	
2	giovedì	ss. Basilio e Gregorio	+ p. Mario Audisio, Giappone
3	venerdì	s. Nome di Dio	☺
4	sabato	s. Angela da Foligno	
5	domenica	2° di Natale	
6	lunedì	Epifania	Infanzia missionaria
7	martedì	s. Luciano	Natale Ortodosso
8	mercoledì	s. Severino	
9	giovedì	s. Alessia	
10	venerdì	s. Aldo	1991 i saveriani arrivano nelle Filippine ☺
11	sabato	s. Igino	
12	domenica	Battesimo del Signore	
13	lunedì	s. Ilario	
14	martedì	s. Felice da Nola	
15	mercoledì	s. Arnoldo Janssen	
16	giovedì	s. Marcello	
17	venerdì	s. Antonio	Giornata ebraico-cristiana ☺
18	sabato	s. Margherita	18-25 Ottavario Ecumenico
19	domenica	2° tempo ordinario	+ p. Vittorio Dalla Valle, Vicenza
20	lunedì	ss. Fabiano e Sebastiano	
21	martedì	s. Agnese	
22	mercoledì	s. Vincenzo	+ p. Flavio Bacchin, Parma
23	giovedì	s. Emerenziana	+ p. Sabino Gorostiaga, Indonesia
24	venerdì	s. Francesco di Sales	☺
25	sabato	Conversione di S. Paolo	1964 i saveriani arrivano in Burundi Capodanno cinese
26	domenica	3° tempo ordinario	Giornata malati di lebbra
27	lunedì	s. Angela Merici	Giornata memoria - Shoà
28	martedì	s. Tommaso d'Aquino	
29	mercoledì	s. Costanzo	
30	giovedì	s. Martina	62° Mahatma Gandhi
31	venerdì	s. Giovanni Bosco	

Gennaio 2020

“Solo Dio conosce e premierà tanti e tanti atti di costanza e di fermezza che il mondo non conosce e disprezza” (san Guido Maria Conforti).



MISSIONARI SAVERIANI

In Bangladesh, missione a luci spente...

Il Signore continua a operare nella mia vita, concedendomi la forza di girare ancora in moto nei miei ormai 80 anni e incontrare la gente dei villaggi, i Das, con i quali mi ha dato la grazia di identificarmi. L'esperienza che sto vivendo mi richiama la *kenosis* di evangelica memoria: tutto quello che sta attorno a te, opera delle tue mani, devi dimenticarlo! Questa è la vera missione: scomparire perché appaia la luce della Risurrezione. Solo entrando in questa dimensione si conserva la gioia e si diventa portatori della gioia del vangelo di Gesù. È sempre bello compiere 120-130 chilometri in moto ogni fine settimana su strade coperte di buche. Un pomeriggio, mi son recato a Manikar, un villaggio di Satkhira, per le confessioni. Si è fatto buio e dovevo rientrare. Avvio il motore, ma i fari della moto non si accendono: faccio tutto il tragitto (30 chilometri) al lume della luna. Incoscienza senile, ma il mio angelo mi è stato vicino (p. Antonio Germano, *ss*).

Bangladesh, programma di scolarizzazione nei villaggi (foto archivio MS)



1	sabato	s. Verdiana	
2	domenica	Giornata per la vita 4 ^a tempo ordinario	Giornata vita consacrata ☺
3	lunedì	s. Biagio	
4	martedì	s. Gilberto	
5	mercoledì	s. Agata	
6	giovedì	s. Paolo Miki e c.	Giornata vs mutilazioni femminili
7	venerdì	s. Teodoro	1975 i saveriani arrivano in Colombia
8	sabato	s. Giuseppina Bakhita	Giornata vs tratta delle donne
9	domenica	5 ^a tempo ordinario	☺
10	lunedì	s. Scolastica	Ricordo vittime foibe
11	martedì	Vergine di Lourdes	Giornata del malato
12	mercoledì	s. Eulalia	Giornata vs uso di bambini soldato
13	giovedì	s. Maura	
14	venerdì	ss. Cirillo e Metodio	
15	sabato	ss. Faustino e Giovita	☺
16	domenica	6 ^a tempo ordinario	
17	lunedì	ss. Servi di Maria	
18	martedì	s. Simone	
19	mercoledì	s. Mansueto	1948 i saveriani arrivano in Scozia
20	giovedì	s. Eleuterio	
21	venerdì	s. Pier Damiani	
22	sabato	Cattedra di s. Pietro	
23	domenica	7 ^a tempo ordinario	☺
24	lunedì	s. Sergio	
25	martedì	s. Vittorino	
26	mercoledì	s. Nestore	Le Ceneri
27	giovedì	s. Gabriele dell'Addolorata	
28	venerdì	s. Romano abate	
29	sabato	s. Augusto Chapdelaine	

Febbraio 2020

“Lo Spirito Santo illumina le menti, riscalda i cuori, rende forti nella lotta della vita, affratella le anime e forma degli uomini tutti una sola famiglia” (san Guido Maria Conforti).



**MISSIONARI
SAVERIANI**

Burundi, gioia e fiducia nel futuro

Il Burundi è il Paese dell’Africa con la percentuale più alta di cristiani e cattolici. È commovente vedere le chiese piene, la gioia dei loro canti. Il minimo di tempo per l’Eucarestia domenicale è di un’ora e mezzo! Rispetto a 20 anni fa, i centri urbani si sono raddoppiati così come le chiese. Le parrocchie della capitale Bujumbura e dei centri urbani sono tutte autosufficienti, grazie alle offerte domenicali. E ciò un po’ fa meraviglia. Anche qui a Kamenge, dove ci sono ancora missionari italiani, c’è questa generosità e partecipazione. Il movimento carismatico trascina i giovani e facilita l’ecumenismo. Anche la celebrazione delle sei e un quarto è molto frequentata e apprezzata. Le corali e i movimenti giovanili offrono una gioia che conquista. A Pentecoste, per esempio, dopo una novena molto sentita, si è deciso di partecipare alla corale con la camicia rossa, per ricordare quel fuoco dall’alto (p. Modesto Todeschi, *ss*).

Burundi, bambini e ragazzi manifestano la loro gioia (foto L. Marinoni)



1	domenica	1ª di Quaresima	Giornata vs apartheid e sfruttamento
2	lunedì	s. Basileo	1998 i saveriani arrivano in Mozambico
3	martedì	s. Camilla	
4	mercoledì	s. Casimiro	4-12 Novena grazia a Saverio I saveriani in Cina (1899) e Amazzonia (1961)
5	giovedì	s. Adriano	
6	venerdì	ss. Ezio e 42 martiri di Siria	Giornata europea dei giusti
7	sabato	ss. Perpetua e Felicità	
8	domenica	2ª di Quaresima	Festa della donna
9	lunedì	s. Francesca Romana	
10	martedì	s. Simplicio	P. Uccelli nasce a Barco (RE), 1874
11	mercoledì	s. Costantino	
12	giovedì	ss. Massimiliano e Luigi Orione	
13	venerdì	s. Arrigo	
14	sabato	s. Matilde	
15	domenica	3ª di Quaresima	+ p. Michelangelo Pennino, Parma
16	lunedì	s. Eriberto	
17	martedì	s. Patrizio	Unità nazionale + p. Alfio Coni, Parma
18	mercoledì	s. Cirillo	
19	giovedì	s. Giuseppe	Festa del papà
20	venerdì	s. Alessandra	
21	sabato	s. Benedetto	Sindrome down e poesia Giornata vs razzismo e mafia
22	domenica	4ª di Quaresima	Ricordo di p. Giacomo Spagnolo Giornata dell'acqua
23	lunedì	s. Turibio di Mogrovejo	
24	martedì	s. Caterina di Svezia	Missionari martiri - memoria di s. Oscar Romero
25	mercoledì	Annunciazione del Signore	
26	giovedì	ss. Teodoro ed Emanuele	
27	venerdì	s. Augusta	
28	sabato	s. Sisto III	
29	domenica	5ª di Quaresima	
30	lunedì	s. Amedeo	
31	martedì	s. Beniamino	

Marzo 2020

“Venga il Regno di Dio, ma questo desiderio sia sincero, affettuoso, efficace, non di sole parole, ma di fatti e opere” (san Guido Maria Conforti).



MISSIONARI SAVERIANI

Brasile, la missione nella grande periferia di San Paolo

A gli inizi degli anni '80 i saveriani sono arrivati a San Paolo, su invito dell'arcivescovo mons. Arns. Hanno cominciato a lavorare in tre grandi quartieri. Dopo un anno, sono nate le prime parrocchie, a loro affidate: San Giuseppe, Sacra Famiglia e Sacro Cuore di Gesù. Sono poi sorte le pastorali sociali (casa, bambini e giovani), i movimenti sociali (senza casa, senza terra, bambini di strada) e le Comunità ecclesiali di base. Oggi, i saveriani continuano la loro azione missionaria nella periferia, lavorando tra i più poveri ed esclusi in due parrocchie molto popolate (con 100mila abitanti), formate da favelas e da abitazioni in grandi blocchi. Qui c'è carenza di infrastrutture, invasioni di terra e appartamenti. Gli abitanti rimangono nelle loro case solo le ore necessarie per dormire e riposare, nei fine settimana. Sono veri dormitori, senza piazze, luoghi di ritrovo, cultura, sport e intrattenimento. Ci vogliono almeno 2-3 ore per arrivare nel centro di San Paolo, unico luogo dove c'è lavoro (p. Rafael Lopez Villaseñor, *sw*).

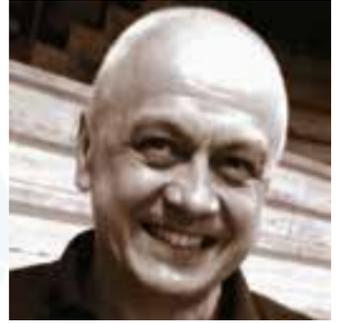
Brasile, scorcio di periferia a San Paolo (foto F. Rota Martin)



1	mercoledì	ss. Ugo e Lodovico Pavoni	☺
2	giovedì	s. Francesco di Paola	Giornata dell'autismo
3	venerdì	s. Riccardo	
4	sabato	s. Isidoro	Memoria di Martin Luther King Giornata vs le mine
5	domenica	Le Palme	
6	lunedì	santo	
7	martedì	santo	Memoria genocidio in Ruanda 1506 Natale del Saverio
8	mercoledì	santo	Giornata di rom e sinti ☺
9	giovedì	santo	
10	venerdì	santo	
11	sabato	santo	
12	domenica	Pasqua di Risurrezione	
13	lunedì	dell'Angelo	
14	martedì	s. Liduina	
15	mercoledì	ss. Anastasia e Basilissa	☺
16	giovedì	s. Lamberto	
17	venerdì	s. Aniceto	
18	sabato	s. Galdino	
19	domenica	2ª di Pasqua	Pasqua ortodossa
20	lunedì	s. Adalgisa	
21	martedì	s. Anselmo	
22	mercoledì	s. Leonida di Alessandria	Giornata della Terra
23	giovedì	s. Giorgio	☺
24	venerdì	s. Fedele	Memoria popolo armeno Ramadan islamico
25	sabato	s. Marco	Anniversario della liberazione
26	domenica	3ª di Pasqua	
27	lunedì	s. Zita	
28	martedì	s. Pietro Chanel	
29	mercoledì	s. Caterina	
30	giovedì	s. Pio V	1944 Martirio di p. Giovanni Botton, Cina ☺

Aprile 2020

“Per esercitare un efficace apostolato è necessario avvincere le anime, conquistare i cuori col fascino della bontà e della carità di Cristo”
(san Guido Maria Conforti).



**MISSIONARI
SAVERIANI**

Esploratori del mistero della missione in Cina

Il contesto in cui viviamo, il nostro carisma missionario è, come tutti gli altri, molto speciale. Vediamo la chiesa locale ereditare molte strutture, che continuano a fare il loro servizio, ma che richiedono molteplici aggiornamenti. In particolare, si cerca un vivace desiderio di condividere l'amore che Cristo ci ha portato. Desiderio che, allo stesso tempo, è impotente e attivo, povero e capace di inventare sorprese, senza programmi e ricco dei programmi che l'amore suggerisce. Qui non ci sono folle. Qui occorre appassionarsi al cammino di ogni singola persona, desiderare per essa la piena manifestazione di Cristo, trovare le vie più discrete ed efficaci perché Egli si riveli al suo cuore. Mi diceva una maestra: "Alcune mie compagne di classe mi cercano, ora, dopo oltre 30 anni che non ci vediamo; vogliono scoprire da dove viene la mia serenità e la mia speranza". Dopo 30 anni e più, ma se siamo come Giacobbe per Rachele, sembrano solo brevi momenti (p. Fabrizio Tosolini, *ss*).

Taiwan, catecumeno nella notte di Pasqua (foto L. Marchioron)



1	venerdì	s. Giuseppe Lavoratore	Giornata dei lavoratori
2	sabato	s. Atanasio	
3	domenica	4 ^a di Pasqua	Giornata per le vocazioni Libertà di stampa
4	lunedì	s. Fortunato	
5	martedì	s. Gottardo	
6	mercoledì	ss. Giuditta e Domenico Savio	
7	giovedì	s. Flavia	☺
8	venerdì	s. Vittore e b. 19 martiri d'Algeria	
9	sabato	s. Gregorio	Giornata Europa Unita
10	domenica	5 ^a di Pasqua	Festa della mamma
11	lunedì	s. Fabio	
12	martedì	ss. Nereo, Achilleo e Pancrazio	
13	mercoledì	s. Emma e B.V. di Fatima	
14	giovedì	s. Mattia	☺
15	venerdì	s. Isidoro	Giornata internazionale famiglia
16	sabato	s. Ubaldo	
17	domenica	6 ^a di Pasqua	
18	lunedì	s. Giovanni I	
19	martedì	s. Celestino V	
20	mercoledì	s. Bernardino da Siena	
21	giovedì	s. Vittorio e martiri messicani	Giornata della diversità culturale
22	venerdì	s. Rita	☺
23	sabato	s. Desiderio	Aid al Fitr islamico
24	domenica	Ascensione del Signore	Giornata comunicazioni sociali
25	lunedì	s. Maria M. de' Pazzi	Giornata dell'Africa
26	martedì	s. Filippo Neri	
27	mercoledì	s. Agostino	
28	giovedì	ss. Emilio e Luciano	1962 i saveriani arrivano in Spagna
29	venerdì	s. Massimino	s. Paolo VI
30	sabato	s. Felice	☺
31	domenica	Pentecoste	

Maggio 2020

“Il missionario è la personificazione più bella e sublime della vita ideale. Egli ha contemplato in spirito Gesù Cristo, che addita agli apostoli il mondo da conquistare al Vangelo” (san Guido Maria Conforti).



**MISSIONARI
SAVERIANI**

La misericordia quotidiana in Congo RD

La parrocchia San Guido Conforti a Panzi ha solo cinque anni di vita. Fin dall'inizio, ci siamo chiesti in cosa consiste la missione, consapevoli che siamo alla periferia di Bukavu con tutti i problemi di una periferia. 1. Missione basata sulla relazione. Dodici comunità di base dove i cristiani pregano e si aiutano. Ognuna ha un responsabile della Caritas, uno per lo sviluppo, gli ammalati, le feste, i giovani e i bambini. 2. La missione è collaborazione. Crediamo che lo Spirito Santo fosse già al lavoro a Panzi ancora prima del nostro arrivo. Vogliamo cercare tanta gente di buona volontà che vuole giustizia, solidarietà e che desidera un futuro per i giovani. 3. La missione è uno stile di vita. Dobbiamo aver cura della nostra casa comune, essere sobri nel consumo e fare attenzione alla globalizzazione che ci spinge a consumare. Insomma, la missione continua con la misericordia di tutti i giorni (p. Nicola Colasuonno, *ss*).

Piccolo mercato al femminile, in Congo RD (foto archivio MS)



1	lunedì	s. Giustino	
2	martedì	ss. Marcellino e Pietro	Anniversario della Repubblica
3	mercoledì	s. Carlo L. e 21 martiri ugandesi	
4	giovedì	s. Francesco Caracciolo	Giornata dell'infanzia
5	venerdì	s. Bonifacio	Giornata dell'ambiente ☺
6	sabato	s. Norberto	
7	domenica	Santissima Trinità	
8	lunedì	s. Medardo	
9	martedì	s. Efrem	
10	mercoledì	ss. Diana e Marcella	
11	giovedì	s. Barnaba	
12	venerdì	s. Gaspare	Giornata vs lavoro minorile
13	sabato	s. Antonio da Padova	☾
14	domenica	Corpus Domini	
15	lunedì	s. Germana	
16	martedì	s. Aureliano	
17	mercoledì	s. Adolfo	Giornata vs desertificazione e siccità
18	giovedì	ss. Gregorio e Marina	
19	venerdì	s. Romualdo	Sacro Cuore di Gesù
20	sabato	Madonna Consolata	Giornata del rifugiato
21	domenica	12° tempo ordinario	☺
22	lunedì	s. Paolino da Nola	
23	martedì	s. Giuseppe Cafasso	
24	mercoledì	Natività di S. Giovanni Battista	
25	giovedì	s. Guglielmo	
26	venerdì	s. Vigilio	Giornata per le vittime di tortura
27	sabato	s. Cirillo	
28	domenica	13° tempo ordinario	☺
29	lunedì	ss. Pietro e Paolo	1951 i saveriani arrivano in Messico
30	martedì	Protomartiri di Roma	

Giugno 2020

“Noi abbiamo la fortezza cristiana che non ripiega mai dinanzi alle minacce ed alle speranze, che affranca dalla tirannia del mondo”
(san Guido Maria Conforti).



**MISSIONARI
SAVERIANI**

In Colombia, consolazione e incoraggiamento

Ricordo i primi viaggi in Land Rover per visitare i villaggi della foresta intorno a Buenaventura e per condividere, con quella gente figlia degli antichi schiavi strappati all’Africa, il cammino di fede in mezzo a povertà e abbandono. Ricordo l’accoglienza delle persone, fatta di gesti semplici. Mi chiedevo come potessero essere felici in mezzo a una così grande miseria! Ricordo le Vie Crucis fatte in foresta, con l’immancabile acquazzone che non fermava né il cammino, né la preghiera. Ricordo la periferia di Cali, i momenti di grazia e quelli di sconforto al pensiero di tanta violenza. La gente è stata consolazione e incoraggiamento. Ricordo le visite ad ammalati e anziani in catapecchie fatiscenti, gli incontri di studio della Bibbia, le catechesi a bambini e ragazzi, gli sforzi per costruire una scuola. A Bogotà, ora, in una parrocchia di 20mila abitanti, solo con l’aiuto dei vari gruppi si può costruire una comunità vivace e operosa (p. *Leonardo Raffaini, sx*).

Colombia, danza religiosa a Buenaventura (foto C. Girola)



1	mercoledì	s. Ester	
2	giovedì	s. Urbano, b. 124 martiri coreani	
3	venerdì	s. Tommaso apostolo	
4	sabato	s. Elisabetta	
5	domenica	14 ^a tempo ordinario	☺
6	lunedì	s. Maria Goretti	
7	martedì	s. Claudio	
8	mercoledì	ss. Aquila e Priscilla	1950 i saveriani arrivano in Sierra Leone
9	giovedì	ss. Agostino Zhao Rong e c.	Giornata per distruzione armi leggere
10	venerdì	ss. Rufina e Seconda	
11	sabato	s. Benedetto	
12	domenica	15 ^a tempo ordinario	2014 i saveriani arrivano in Thailandia
13	lunedì	s. Enrico	☺
14	martedì	s. Camillo de Lellis	
15	mercoledì	s. Bonaventura	
16	giovedì	Madonna del Carmelo	
17	venerdì	s. Alessio	
18	sabato	s. Federico	Giornata per Nelson Mandela
19	domenica	16 ^a tempo ordinario	
20	lunedì	s. Margherita	1951 i saveriani arrivano in Indonesia ☺
21	martedì	s. Daniele	
22	mercoledì	s. Maria Maddalena	
23	giovedì	s. Brigida	
24	venerdì	s. Cristina	
25	sabato	s. Giacomo	
26	domenica	17 ^a tempo ordinario	1953 i saveriani arrivano in Brasile Sud ☺
27	lunedì	s. Celestino I	
28	martedì	ss. Nazario e Celso	
29	mercoledì	s. Marta	
30	giovedì	s. Pietro Crisologo	Giornata vs tratta esseri umani
31	venerdì	s. Ignazio di Loyola	1976 Martirio p. Alberto Pierobon, Brasile

Luglio 2020

“L’apostolo di Cristo deve, a somiglianza del suo divino maestro, passare in mezzo alle genti beneficiando tutti, prestando a tutti le sue cure, spargendo su tutti benedizioni celesti” (san Guido Maria Conforti).



**MISSIONARI
SAVERIANI**

Nelle Filippine, la ricchezza dell’incontro

Un aspetto della missione che abbiamo cercato di vivere nelle Filippine è stato l’incarnazione e la solidarietà con i poveri. Si è scelto sin dagli inizi uno stile di vita semplice, rispettando il passo della gente e cercando di affrancarci da uno stile di missione fondato sul denaro, sui mezzi e sulle strutture. Un’espressione di tutto questo è il progetto di fondazione di una comunità cristiana, senza avere la chiesa, non essendo stato possibile edificarla per mancanza di fondi. Siamo in affitto e viaggiamo in bicicletta. Privati dell’orgoglio del costruire subito, riscopriamo la ricchezza dell’incontro nelle cappelle, per strada, nelle scuole, nelle palestre. Ci esponiamo alla critica di molti che ci considerano sterili, non cogliendo il vero dono che vogliamo condividere, la Parola di Dio e l’Eucarestia (p. Emanuele Borelli, *ss*).

Melissa, mamma di tre figli e catechista nelle Filippine, ha adottato una bambina bisognosa (foto E. Borelli)



1	sabato	s. Alfonso de' Liguori
2	domenica	18 ^a tempo ordinario <i>1952 i saveriani arrivano in Bangladesh</i>
3	lunedì	s. Lidia
4	martedì	s. Giovanni M. Vianney
5	mercoledì	Dedicaz. Basilica S. M. Maggiore
6	giovedì	Trasfigurazione
7	venerdì	s. Gaetano da Thiene
8	sabato	s. Domenico <i>1994 i saveriani arrivano in Francia</i>
9	domenica	19 ^a tempo ordinario <i>Giornata popolazioni indigene - Memoria di Edith Stein</i>
10	lunedì	s. Lorenzo
11	martedì	s. Chiara <i>+ p. Emidio Allevi, Parma</i>
12	mercoledì	s. Giuliano
13	giovedì	s. Ippolito <i>1946 i saveriani arrivano negli Stati Uniti</i>
14	venerdì	s. Massimiliano Kolbe
15	sabato	Assunta
16	domenica	20 ^a tempo ordinario
17	lunedì	s. Giacinto
18	martedì	s. Elena
19	mercoledì	s. Giovanni Eudes
20	giovedì	s. Bernardo <i>1980 Celestina Bottego, fondatrice saveriane</i>
21	venerdì	s. Pio X
22	sabato	B.V. Maria Regina
23	domenica	21 ^a tempo ordinario <i>Memoria della schiavitù</i>
24	lunedì	s. Bartolomeo
25	martedì	s. Giuseppe Calasanzio
26	mercoledì	s. Alessandro
27	giovedì	s. Monica
28	venerdì	s. Agostino
29	sabato	Martirio del Battista
30	domenica	22 ^a tempo ordinario
31	lunedì	s. Aristide <i>1976 Martirio p. Alberto Pierobon, Brasile</i>

Agosto 2020

“Oh se sapessimo qual tesoro di pensieri e di affetti si trova nascosto in ciascuno di voi. Se questa ricchissima virtù voi la lasciate fecondare dalla grazia celeste e dalle vostre opere...”
(san Guido Maria Conforti).



**MISSIONARI
SAVERIANI**

In Camerun, i giovani protagonisti della missione

A Douala, cerchiamo in ogni modo di collaborare con tutte le persone e in ogni occasione per costruire unità tra noi, ma anche con la diocesi, i laici, i movimenti e perfino le autorità, quando è possibile. In particolare, lavoriamo con i giovani. Abbiamo partecipato a un “forum dei giovani”, con conferenze e dibattiti sulla necessità di disporre con equilibrio e saggezza del nostro corpo, per costruire un avvenire sicuro e positivo. I media di oggi, infatti, ti bombardano anche sui telefonini ed espongono i giovani a enormi pericoli: abbiamo ascoltato testimonianze, conferenze di medici, coppie di sposi, abbiamo visto video e lavorato in gruppo. C'erano più di 70 partecipanti che ci hanno seguito con soddisfazione. È necessario preparare le nuove generazioni, anche africane, ad assumere la missione e a diventarne protagonisti. Intanto, noi testimoniamo la solidarietà ancor più nelle sofferenze e in situazioni con tanti limiti (p. Benigno Franceschetti, *ss*).

Ritiro con i giovani a Douala, in Camerun (foto G. Arroyo)



1	martedì	s. Egidio	Salvaguardia creato + p. Giuseppe Marzarotto, Parma
2	mercoledì	s. Elpidio	
3	giovedì	s. Gregorio Magno	
4	venerdì	s. Rosalia	
5	sabato	s. Teresa Calcutta	1982 i saveriani arrivano in Camerun
6	domenica	23° tempo ordinario	2014 Martirio sr. Pulici, Raschiotti e Boggian, Burundi
7	lunedì	s. Regina	
8	martedì	Natività di Maria	1969 i saveriani arrivano a Taiwan
9	mercoledì	s. Pietro Claver	
10	giovedì	s. Nicola da Tolentino	
11	venerdì	ss. Proto e Giacinto	
12	sabato	Nome di Maria	
13	domenica	24° tempo ordinario	
14	lunedì	Esaltazione santa Croce	Giornata della democrazia
15	martedì	Maria Addolorata	
16	mercoledì	ss. Cornelio e Cipriano	
17	giovedì	s. Roberto Bellarmino	
18	venerdì	ss. Sofia e Giuseppe da Copertino	
19	sabato	s. Gennaro	
20	domenica	25° tempo ordinario	Giornata della pace
21	lunedì	s. Matteo	
22	martedì	s. Maurizio	
23	mercoledì	s. Pio da Pietrelcina	
24	giovedì	s. Pacifico	1982 i saveriani arrivano in Ciad
25	venerdì	s. Cleofa	
26	sabato	ss. Cosma e Damiano	
27	domenica	26° tempo ordinario	PREGHIERA Giornata del migrante e rifugiato
28	lunedì	ss. Venceslao, Ruiz e c. martiri in Giappone	1995 Martirio p. Marchiol, p. Maule e Gubert, Burundi
29	martedì	ss. Michele, Gabriele e Raffaele	
30	mercoledì	s. Girolamo	

Settembre 2020

“Siete stati eletti per essere la luce del mondo, il sale della terra, e lo dovrete essere prima col fatto e poi con la dottrina” (san Guido Maria Conforti).



MISSIONARI SAVERIANI

In Giappone, vecchi e nuovi... areopaghi

Attraverso gli ambienti di formazione, asili, scuole e università, i missionari hanno da sempre accesso a luoghi con alta potenzialità missionaria. Sono ambiti dove far risuonare il “primo annuncio” del vangelo, attraverso la proposta di contenuti e valori cristiani. Vista l’alta scolarizzazione e specializzazione della società giapponese, per accedere a questi ambienti viene chiesto ai missionari, soprattutto stranieri, un ulteriore grado di conoscenza della lingua, della materia e del mondo giovanile. Questa presenza missionaria non è solamente dei religiosi, ma anche dei laici cristiani. È importante anche la loro presenza. Gruppi di studio e formazione di laici, organizzazione di corsi di introduzione al Giappone per i nuovi missionari, insegnamento nei seminari che preparano futuri presbiteri e religiosi sono quindi altrettanti modi di dare futuro all’attività missionaria in questa terra (p. Claudio Codenotti, *ss*).

Una banda speciale alla scuola materna di Izumisano, in Giappone (foto S. Berton)



1	giovedì	s. Teresa del Bambin Gesù	☺
2	venerdì	ss. Angeli custodi	Festa dei nonni
3	sabato	s. Edmondo di Scozia	
4	domenica	SACRIFICIO 27° tempo ordinario	Giornata pace, fraternità, dialogo
5	lunedì	s. Maria Faustina Kowalska	Giornata degli insegnanti
6	martedì	s. Bruno	
7	mercoledì	Nostra Signora del Rosario	
8	giovedì	s. Pelagia	
9	venerdì	ss. Dionigi e c.	
10	sabato	s. Daniele Comboni	Giornata vs pena di morte ☹
11	domenica	VOCAZIONE 28° tempo ordinario	s. Giovanni XXIII
12	lunedì	s. Serafino	
13	martedì	s. Romolo	
14	mercoledì	s. Callisto I	
15	giovedì	s. Teresa d'Avila	
16	venerdì	s. Margherita M. Alacoque	☹
17	sabato	s. Ignazio di Antiochia	Giornata vs povertà
18	domenica	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE - SOLIDARIETÀ 29° tempo ordinario	
19	lunedì	s. Laura	
20	martedì	s. Maria Bertilla	
21	mercoledì	s. Orsola, b. Pino Puglisi	
22	giovedì	s. Giovanni Paolo II	
23	venerdì	s. Giovanni da Capestrano	☹
24	sabato	s. Antonio M. Claret	Giornata Nazioni Unite
25	domenica	RINGRAZIAMENTO 30° tempo ordinario	b. Carlo Gnocchi + p. Giuseppe Rabito, Vicenza 2018
26	lunedì	ss. Alfredo e Armando	
27	martedì	ss. Evaristo e Celestino I	Dialogo cristiano-islamico
28	mercoledì	s. Simone	1958 i saveriani arrivano in Congo RD
29	giovedì	s. Massimiliano	
30	venerdì	s. Germano di Capua	
31	sabato	s. Alfonso Rodriguez	☹

Ottobre 2020

“Il missionario a questo ideale sacrifica la famiglia, la patria, gli affetti più cari. Si addentra a selve inospitali, attraversa deserti infuocati in cerca di anime da conquistare alla fede di Cristo”
(san Guido Maria Conforti).

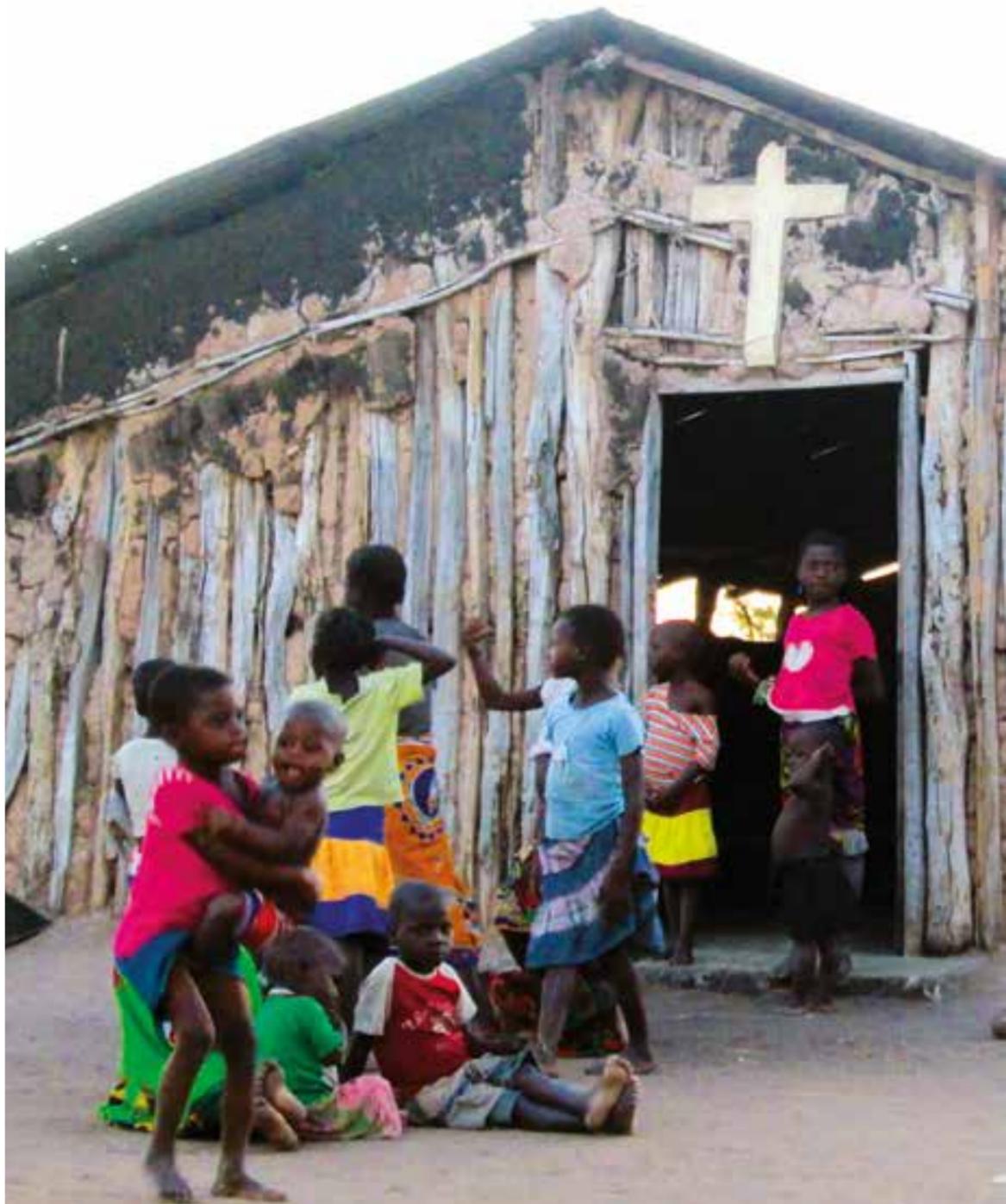


**MISSIONARI
SAVERIANI**

In Mozambico, il vangelo dà senso alla vita

Il Mozambico è in basso a destra sulla cartina del continente africano. Chemba è un villaggio di capanne sparse sulla riva destra del grande fiume Zambesi. Se Dio è qui da sempre, il vangelo è stato aperto per la prima volta 73 anni fa, quando, nel 1947, venne creata la parrocchia. Noi saveriani siamo arrivati nel 1998, dopo 16 anni di una guerra civile tremenda che ha fatto un milione di morti. Durante la settimana, siamo impegnati nella nostra scuola comunitaria dove studiano oltre 850 ragazzi e ragazze provenienti da famiglie umili. Nei fine settimana, si parte il venerdì all'alba e si torna la domenica per incontrare le 70 comunità cristiane che compongono la vasta parrocchia. La più distante è a 120 chilometri di strada sterrata. Siamo accolti come ospiti, ascoltiamo la vita delle persone, dormiamo per terra in capanna, mangiamo quello che offre la gente, danziamo e preghiamo. Raccontiamo il vangelo di Gesù e sperimentiamo come questo dia senso alla vita degli altri e alla nostra (p. Andrea Facchetti, *sw*).

Chiesa di periferia a Chemba, in Mozambico (foto A. Facchetti)



Novembre 2020

1	domenica	Tutti i Santi
2	lunedì	Fedeli Defunti
3	martedì	s. Silvia
4	mercoledì	s. Carlo Borromeo
5	giovedì	s. Guido Maria Conforti
6	venerdì	b. martiri spagnoli, s. Leonardo
7	sabato	s. Ernesto
8	domenica	Ringraziamento per i frutti della terra ☾ 32° tempo ordinario Giornata contro antisemitismo
9	lunedì	s. Oreste; dedic. Basilica Lateranense
10	martedì	s. Leone Magno Giornata della scienza
11	mercoledì	s. Martino
12	giovedì	s. Renato
13	venerdì	s. Diego
14	sabato	s. Giocondo
15	domenica	Giornata mondiale dei poveri ☾ 33° tempo ordinario
16	lunedì	ss. Margherita di Scozia e Gertrude
17	martedì	s. Elisabetta d'Ungheria
18	mercoledì	Dedicaz. basiliche ss. Pietro e Paolo
19	giovedì	s. Fausto
20	venerdì	s. Basilio Giornata diritti dell'infanzia
21	sabato	Presentazione B.V. Maria
22	domenica	☾ Cristo Re
23	lunedì	s. Clemente I
24	martedì	s. Andrea Dung-Lac e c. Giornata contro violenza sulle donne
25	mercoledì	s. Caterina
26	giovedì	s. Corrado
27	venerdì	s. Virgilio
28	sabato	1964 Martirio p. Didoné, p. Carrara e fr. Faccin, Congo RD s. Caterina Lebouré
29	domenica	1° di Avvento (B) + p. Ercole Marcelli, Zelarino 2018 ☾
30	lunedì	s. Andrea

“Dice l’Apostolo: ‘il vostro pianto non sia come il pianto di coloro cui non allieta speranza’ (1 Ts 4,13); riabbracerete un giorno nel gaudio eterno dei giusti il padre, la madre, il fratello, l’amico perduto” (san Guido Maria Conforti).



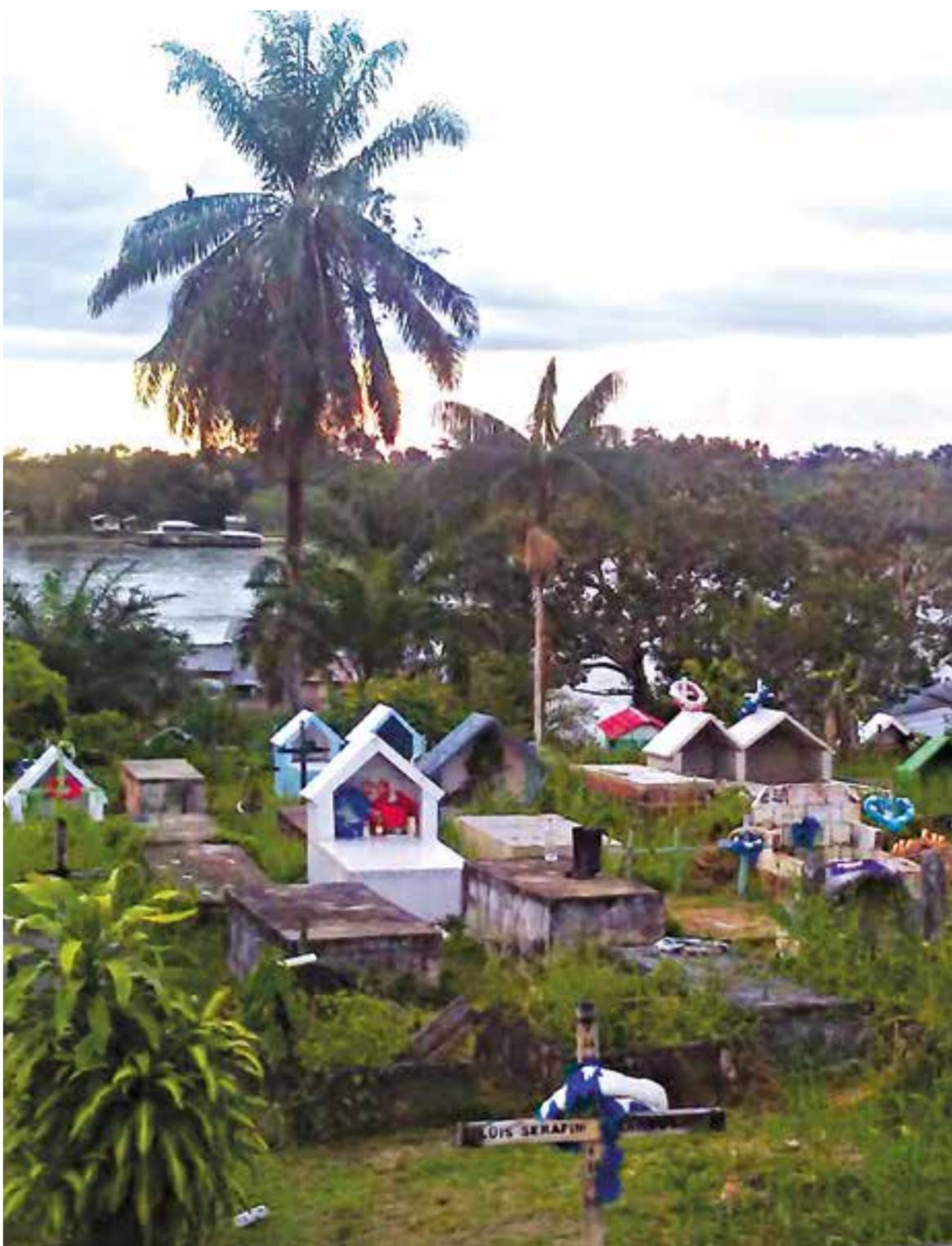
**MISSIONARI
SAVERIANI**

Il rito funebre ecumenico in Amazzonia

Laudato sii mi Signore per nostra Sorella Morte corporale. Anche ad Atalaia do Norte, Amazzonia, la famiglia vive il lutto per la cara persona defunta con una vigilia particolare. I presenti sono sempre tanti, di ogni età, partito, credo religioso. Tutto inizia con l’arrivo del feretro aperto e prosegue fino alla sua chiusura. Poi, l’accompagnamento al cimitero e la sepoltura, con tante candele accese. Durante la notte, i partecipanti si servono di caffè, tè, biscotti, brodo di carne e verdure...

C’è un avvicinarsi accanto al feretro per accarezzare il volto del defunto, toccargli le mani, guardarlo a lungo. I parenti e gli amici si salutano, si abbracciano, si raccontano il passato e gli ultimi giorni. Al momento del commiato, a volte, il pastore (protestante) e il presbitero (cattolico) ma anche altri, intervengono spontaneamente, ascoltandosi, pregando e commentando le letture. E così Sorella Morte diventa occasione di solidarietà, fraternità, ecumenismo (p. Pino Leoni, *ss*).

Amazzonia, il cimitero di Atalaia do Norte al tramonto (foto G. Leoni)



1	martedì	b. Charles de Foucauld	Giornata contro Aids
2	mercoledì	ss. Bibiana e Savino	Giornata per abolizione schiavitù
3	giovedì	s. Francesco Saverio	Giornata missionaria presbiteri
4	venerdì	s. Barbara	
5	sabato	s. Ada	Giornata del volontariato
6	domenica	2 ^a di Avvento	
7	lunedì	s. Ambrogio	
8	martedì	Immacolata Concezione	
9	mercoledì	s. Siro	Giornata vs corruzione
10	giovedì	Madonna di Loreto	Giornata dei diritti umani
11	venerdì	s. Damaso	
12	sabato	Madonna di Guadalupe	
13	domenica	3 ^a di Avvento	
14	lunedì	s. Giovanni della Croce	
15	martedì	s. Cristina	
16	mercoledì	s. Albina	16-24 Novena di Natale
17	giovedì	s. Lazzaro	
18	venerdì	s. Graziano	Giornata dei migranti
19	sabato	s. Dario di Nicea	
20	domenica	4 ^a di Avvento	
21	lunedì	s. Pietro Canisio	
22	martedì	s. Francesca Cabrini	
23	mercoledì	ss. Giovanni da Kety e Vittoria	
24	giovedì	s. Adele	1948 i saveriani arrivano in Giappone
25	venerdì	Natale del Signore	
26	sabato	s. Stefano	
27	domenica	Santa Famiglia	
28	lunedì	ss. Innocenti martiri	
29	martedì	s. Tommaso Becket	
30	mercoledì	ss. Eugenio e Ruggero	
31	giovedì	s. Silvestro	

Dicembre 2020

“Dio vuol salvi tutti quanti gli uomini. Il Verbo Divino è venuto per redimere tutti e a lui tutti i popoli della terra sono dati in eredità” (san Guido Maria Conforti).



MISSIONARI SAVERIANI

Thailandia, primi passi orientati al futuro

Fin dall'inizio della nostra presenza in Thailandia, nel 2012, abbiamo impostato la nostra missione su 3 pilastri fondamentali: vita comunitaria; missione semplice, a contatto con la gente; collaborazione stretta con i laici. Queste tre caratteristiche sono presenti nelle nostre comunità: tra i villaggi del Nord e nelle baraccopoli di Bangkok. Dopo solo pochi anni di presenza, tanti ci chiedono come vediamo la missione nel prossimo futuro. La realtà del Nord, ricca di villaggi distanti e diversi l'uno dall'altro, richiede un programma pastorale tra i non cristiani. La realtà delle baraccopoli, complessa per tanti aspetti (povertà, corruzione, droga, disagi familiari), rappresenta una sfida per noi, chiamati a evangelizzare tra i buddhisti e i più poveri della società. Ci auguriamo di mantenere i tre pilastri fondamentali per la nostra missione e che lo spirito comunitario, fatto di incontri, confronti e condivisione, sia una caratteristica del nostro essere missionari qui (p. Alex Brai, *ss*).

Adorazione del Bambinello al Km 48, in Thailandia (foto archivio MS)

